LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Rosso Biraglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina);
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno — Sem. — Mese
Italia, Tripoli, Eritrea — 18 30 — 9 25 — 1 50
Estero qualunque destinazione 35 50 — 17 75 — 3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 1
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna e spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente, Lire 2 - Necrologie Lire 1 50 -

Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LE RIVINCITE DELLA GIUSTIZIA

Una fra le intelligenze più aperte di Francia, l'oratore più eloquente e massivo ch'essa abbia, un uomo che sta fra i suoi maggiore di tutta l'altezza del capo e a cui rende omaggio ogni avversario, si propone di ricondurre l'attenzione del suo paese su l'avvenimento che l'ha dilaniato di lotta.

Taluno, più scettico, può credere che Jaurès sia mosso a questa ripresa dell' « affare Dreyfus », dallo sterile desiderio di creare agitazioni nuove o dal pensiero di recare un nuovo fiero colpo ad un partito di cui è l'avversario politico: invece egli non è che il conscio strumento di un più vasto fenomeno che silenziosamente si compie nell'anima delle moltitudini, per cui non si sentono paghe nell'equivoco, ma si volgono inquiete e ansiose verso ogni luce di giustizia.

La grazia accordata a Dreyfus, condannato come traditore, è un non senso: non v'è ragione di graziare chi tradisce il suo paese e lucra vendendo al nemico le chiavi della difesa: ma quando un dubbio sorge e non consente che la condanna si eseguisca, allora non la grazia può scioglierlo, ma soltanto un nuovo esame secondo coscienza, in sereno ambiente, può riparare l'errore o affermare la colpa.

Poichè la legge, incisa o stampata, è cosa morta e fredda quando non l'avviva nell'interpretazione il concetto d'equità. Attorno a quelle norme che dovrebbero essere l'espressione indubitabile d'una giustizia unica possono esercitarsi i maestri di ripieghi a ritrovar soluzioni che appaiano giuridiche e non cessano d'essere equivoche: ma le coscienze non s'appagano. Possono subire oggi la violenza che le ritrova impreparate e le vince con lo stupore d'una decisione impensata, ma domani non intuiscono già l'inganno e sentono il dubbio, il disgusto, l'odio dell'errore in cui furono indotte.

Jaurès, che in Francia s'erge a chiedere con la sua gran voce la revisione del processo Dreyfus, non è dunque nè il suscitatore di scandali, nè l'astuto politico che prepara un tristo giuoco agli avversari. Ha udito il travaglio che attorno a lui ogni giorno si faceva più tormentoso: ha raccolto l'inquietezza crescente che ogni aperta coscienza provava ripensando a quel « non senso » che durava insanato e offensivo come una piaga ributtante e purulenta; e di tutte le voci incerte, timorose, corrucciate, che strappava il pensiero di quella patente ingiustizia, s'è fatto l'eco possente.

Questa nuova fase dell'affare Dreyfus vuol esser l'ultima: e non perchè l'uomo che oggi raccoglie l'eredità di Zola e si dispone a porre novamente in istato d'accusa ciò che dovrebbe essere di più puro e incensurabile — la giustizia del suo paese — sia il vice-presidente della Camera francese, o, forse, abbia consenziente in questa campagna per l'equità il Governo della Francia. Questi sono particolari pieni di significazione, e certo non trascurabili: ma se finalmente sarà tolto, — quale che debba essere la risultanza del nuovo processo — lo sconcio di una grazia a un traditore o di una condanna ad un innocente, ciò sarà possibile, perchè il bisogno di verità e di giustizia sono imperituri e vittoriosi: ed ora in Francia, fatti dal tempo un po' più sereni gli spiriti e sgombri gli occhi, si guarda a questo invocato trionfo di giustizia come a una pace, sperata e non avuta, tanto più desiderevole dopo i turbamenti e le disillusioni dell'attesa.

Così una volta di più sarà provato che non indarno si violenta la giustizia. Tutto un paese gettato e trascinato per anni nelle agitazioni, lacerato nelle lotte più acerbe dei partiti, corso di libelli, offeso dalle rivelazioni di sempre nuove brutture, non poteva quietarsi da un giorno all'altro e riacquistare ogni calma, ogni forza, e riedificare ciò ch'era stato così improvvidamente abbattuto, senza che una palese verità venisse a illuminare ogni animo.

Invece si cercò un mezzo termine: s'è creduto che la verità fosse perigliosa a proclamarsi; si temette a danno di chi si era disperatamente opposto ch'ella venisse in luce e aveva tentato, senza riflettere alle conseguenze, ogni via peggiore di soffocarla; e anche non si volle che il suo trionfo giovasse a rinsaldare la fama e la popolarità di chi, nei momenti tristi, se n'era eletto paladino..... Là dove era una questione di giustizia si risolse un piccolo problema di meschine convenienze politiche. E si sperò dagli intelletti miopi di riavere, a così buon prezzo, la tranquillità nel paese.

L'errore fu grande e si vede tanto più presto palese. Il sentimento della giustizia non si piega nè s'adatta alle esigenze degli interessi particolari come una vecchia ciabatta al piede del primo ciabattone che la ritrova. Non si commercia, non si muta. E' insieme la nostra ricchezza, la nostra forza e il nostro orgoglio più puro; ma sopratutto è al disopra e più forte di noi.

Per questo la Francia non ha visto con la grazia a Dreyfus quetarsi le agitazioni, le polemiche, i dubbi e le lotte; ed oggi intende quanto sia pericoloso e inutile offendere la giustizia.

Perchè la giustizia non può sempre essere negli uomini che l'amministrano, ma è però nelle coscienze e nel tempo.

Le pretese lettere di Guglielmo II e il mistero Dreyfus.

Ci telegrafano da Vienna, 8, ore 22:

La *Neue Freie Presse*, nota per il suo ardente dreyfusismo, pubblica una corrispondenza, da cui estraggo alcuni punti:

Jaurès vorrebbe coincidere la parte che ebbero nel dramma dreyfusiano le lettere di Guglielmo II. Si sapeva che esse avevano figurato nell'incartamento ultra-segreto, ma non furono presentate alla Corte di Cassazione. L'esistenza di queste lettere dell'Imperatore fu affermata dal generale Boisdeffre alla principessa Matilde, sorella del principe Napoleone.

Non è questa se non una voce: dissemi alla Corte di Cassazione il signor Andrade, professore all'Università di Montpellier, segnalò questa comunicazione del generale Boisdeffre alla principessa Matilde. La Principessa non smentì così questa testimonianza. Ella constatò soltanto la risposta che avrebbe fatto al generale, che sarebbe la seguente: « Non sono che una semplice Principessa, ma conosco abbastanza gli usi di Corte per sapere che le cose non si svolgono a questo modo. Non dubito che abbiate visto queste lettere, ma esse sono certamente falsificate. »

E' un certo De la Rive che fece parte di questa risposta al professore Andrade.

La comunicazione del generale Boisdeffre alla principessa Matilde sarebbe stata fatta in principio del novembre del 1897, al momento cioè in cui il senatore Scheurer-Kestner cominciava la campagna in favore della revisione del processo Dreyfus. La principessa Matilde era stata assai impressionata dalle dichiarazioni di Scheurer-Kestner e dalle sofferenze dell'ex-capitano; ed è per calmarla che Boisdeffre, informato delle condizioni di spirito di lei dall'ingegnere D'Ocagne, le avrebbe parlato delle famose lettere.

Il generale Boisdeffre ha egualmente affermato l'esistenza delle lettere imperiali al colonnello Stoffel, addetto militare francese a Berlino, al momento della dichiarazione di guerra del 1870.

A quanto diceva il generale, in queste lettere, che erano indirizzate all'ambasciatore, si parlava apertamente di Dreyfus. Inoltre il *bordereau* era notato di mano stessa dell'Imperatore.

Fin dal 1899 Emilio Ollivier, che alla vigilia del processo di Rennes si trovava in villeggiatura, raccontava che il *bordereau* era stato decalcato su carta velina, perchè si era stati costretti, in causa delle annotazioni di mano dell'Imperatore, a restituire l'originale all'Ambasciata tedesca.

E' d'altra parte stabilito che le lettere imperiali non si trovarono fra i documenti che furono segretamente comunicati ai giudici nel 1894, giacchè questi giudici si sarebbero sgomentati di testimonianze così importanti. Le lettere furono invece comunicate ai giudici di Rennes.

⁂

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 22,30:

Nel suo libro *Le coulisses de Rennes*, Ajalbert dice che le lettere dell'Imperatore furono mostrate ai giudici. Il 20 dicembre 1900 Dreyfus chiese a Waldeck-Rousseau, allora presidente del Consiglio dei ministri, di ordinare un'inchiesta destinata a rischiarare questo falsificazioni. Ma a quella data non si avevano che supposizioni in proposito, nè il documento giudiziario stabiliva che si fosse fatto uso di falso. Waldeck-Rousseau, il quale desiderava di non riaprire l'affare, non potè dar seguito alla domanda dell'ex-capitano.

Ora che cosa è quello che Jaurès sta per portare alla tribuna?

Evidentemente, egli parlerà delle lettere dell'Imperatore, e allegherà la loro produzione al processo di Rennes. Egli può fondarsi su questo fatto che, a malgrado della smentita comparsa nella *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* il 13 febbraio 1898, relativamente alle lettere di Guglielmo II, queste lettere ebbero una parte importante nel processo di Rennes, dacchè il generale Mercier potè affermare che l'Imperatore di Germania si occupava personalmente degli affari di spionaggio.

Quanto alle persone dei falsari, esse sono, a quanto pretendono i dreyfusiani, l'agente Guénée, morto subitamente alla vigilia del processo di Rennes, e il famoso Lemercier-Picquart, che si trovò un giorno appiccato alla sua finestra.

Oltre alle lettere dell'Imperatore all'ambasciatore Munster, vi sarebbero pure sette lettere false di Dreyfus all'Imperatore.

Reynach crede che questi falsi risalgano al 1894, ma che il generale Mercier avrebbe allora provato degli scrupoli e le avrebbe fatto fotografare.

Secondo Clémenceau, il ministro Hanotaux pagò 27,000 franchi le lettere di Guglielmo II.

Come vedete, queste rivelazioni hanno l'aria di essere ben poca cosa, anche per confessione degli stessi giornali più devoti alla causa di Dreyfus.

Quanto ai giornali nazionalisti, essi dicono che Jaurès vuole risolvere la questione Dreyfus affine di cementare il blocco governativo, il quale è stato fortemente scosso specialmente dalle dichiarazioni di Combes sul suo spiritualismo.

La firma degli esteri è affidata a Morin.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 17,10:

Alla firma reale di stamane si è stabilito che la delega della firma del Ministero degli esteri sia affidata a Morin. Prinetti partirà per Massa, per ristabilirsi completamente.

Il caso del colonnello Ripamonti.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 21,10:

Circa il caso del colonnello Ripamonti, la *Tribuna* scrive: « Crediamo opportuno amonire con fondamento che, durante gli anni 1900 e 1901, quando il colonnello Ripamonti si trovava alla dipendenza del generale Ottolenghi, comandante del Corpo d'armata di Palermo, dalla Commissione centrale, di cui faceva parte anche il generale Ottolenghi, fu giudicato idoneo alla promozione a maggior-generale. Soltanto nello scorso novembre, quando il ministro Ottolenghi, perchè tale, non faceva più parte della Commissione anzidetta, il Ripamonti è stato dichiarato non idoneo all'avanzamento. »

Sulla domanda a procedere contro l'onorevole Todeschini.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 21,35:

Il *Capitan Fracassa* smentisce recisamente il *Giornale del Popolo* di Genova, cui fa telegrafato che il Governo avesse insistito per ottenere dalla Commissione parlamentare che si desse l'autorizzazione per l'arresto dell'on. Todeschini.

Il Papa lievemente indisposto.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 20,40:

Circa le solite voci pessimiste intorno alla salute del Papa, messe novamente in giro oggi perchè vennero sospesi per due giorni i ricevimenti, appare da fonte vaticana che il provvedimento venne adottato per sola misura precauzionale, essendo il Pontefice leggermente raffreddato ed anche per concedergli un po' di riposo. In vista dei numerosi pellegrinaggi che dovrà ricevere nel corrente mese, sono state sospese oggi e domani le udienze pontificie straordinarie. Leone XIII accudisce però le ordinarie occupazioni e, come tutte le domeniche, ha anche stamattina, alle ore 10, ricevuto nella sua anticamera il dottor Lapponi, il comm. Sterbini e parecchi altri.

Per martedì mattina è stabilito il ricevimento del pellegrinaggio argentino, composto di cinquanta persone. Il pellegrinaggio è giunto ieri a Roma.

Dalla Capitale.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 20,20:

Il ministro *Di Broglio* avrebbe ritardato il suo arrivo a Roma fino a giovedì.

— E' imminente il provvedimento per l'approvazione delle modificazioni allo statuto della *Società delle ferrovie Secondarie Sarde*, colle quali, riducendo l'assegno di alcune cariche sociali, si metterebbe in grado la Società di attuare il progetto ventilato di ammettere il personale alla cointeressenza.

— Il *capitano di stato maggiore Zampolli* venne nominato addetto militare a Costantinopoli, in sostituzione del colonnello Signorile.

La fine dell'agitazione universitaria a Padova

Ci telegrafano da Padova, 8, ore 18,30:

L'agitazione universitaria viene considerata come finita. Il rettore assicurò gli studenti che sarà concesso quanto chiedono. Alla scuola di magistero si era indetta una nuova adunanza di studenti per protestare contro il diniego del ministro Nasi, ma la riunione fallì per mancanza di intervenuti.

La causa pei documenti di Crispi.

Indiscrezioni e dicerie.

Ci telegrafano da Napoli, 8, ore 16,50:

Per il giorno 15 è fissata la discussione in appello della causa pei documenti di Crispi. Si avranno certamente vivaci discussioni. Il professore Mariotti, che sosteneva le ragioni della principessa di Linguaglossa insieme agli altri avvocati, nominato consigliere di Cassazione, sarà sostituito dal deputato Orlando.

Intanto, per indiscrezioni fatte intorno ai documenti di Crispi, si assicura che vi sarebbero tra i documenti appunti nei quali Crispi si dichiarava, per ragioni giuridiche, contrario al divorzio ed alla procedura del matrimonio civile. Non si esclude che fra i documenti si trovi anche la lettera di un deputato che Crispi, ritenendolo una vera competenza in materia, volle interrogare intorno all'opportunità di denunziare il trattato di commercio colla Francia prima che lo denunziasse, come minacciava, il Governo francese. Il deputato cui si allude sarebbe l'on. Luzzatti.

⁂

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 21:

A proposito di un dispaccio napoletano alla *Voce della Verità*, con cui si afferma che tra le carte di Crispi si trova una lettera di Luzzatti, con cui questi lo invitava a denunziare il trattato commerciale colla Francia, la *Tribuna* scrive: « Questa notizia non può aver fondamento perchè contrasta con date precise che non sono nè un'opinione, nè una rivelazione di documenti segreti. Il trattato di commercio con la Francia fu denunziato dal Ministero Depretis il 15 dicembre 1886, e a quell'epoca Crispi non era ministro. Il Ministero Crispi, dall'agosto 1887 al marzo 1889, trovò il trattato denunziato, e sotto di lui si svolsero i negoziati che non approdarono per le note ragioni politiche, mentre coll'accordo commerciale del 1898, negoziato dal Luzzatti. »

La prepotenza del tenente Modugno in Cina.

Ci telegrafano da Bari, 8, ore 21,30:

Il giornale socialista *La Ragione* continua la sua campagna contro il tenente Modugno e riferisce di aver intervistato certo Nebuloso, già soldato in Cina. Questi narra come il Modugno accumulasse ivi molta ricchezza a forza di prepotenze, facendosi consegnare denari ed oggetti preziosi dai cinesi che gli cadevano nelle mani. Una volta il Modugno assestò una frustata alla gola di un soldato. Il giornale deduce da questo la capacità del Modugno a commettere un omicidio.

Il tenente in carcere si mantiene calmo, sebbene il trattamento verso di lui si sia fatto più severo. Egli non può ricevere alcuna visita, ed ignora anche il verso dell'istruttoria, non avendo visto il giudice istruttore da parecchi giorni.

Una commemorazione patriottica a Milano.

Ci telefonano da Milano, 8, ore 22:

Ricorrendo l'anniversario dei moti del febbraio 1853, numerose Associazioni popolari si sono riunite in corteo con bandiere e Musiche, e si recarono oggi a deporre delle corone alla casa di Antonio Sciesa e inaugurare nel Castello Sforzesco una lapide commemorativa. Quivi si pronunciarono parecchi discorsi. Il corteo si recò poscia a deporre corone all'Ossario dei martiri nel Cimitero monumentale.

Un'Esposizione di generi alimentari a Genova

Ci telefonano da Genova, 8, ore 22,30:

La Società Cristoforo Colombo ha inaugurato stasera la sua Esposizione di generi alimentari in via Venti Settembre. La Mostra è assai interessante per la varietà dei generi esposti. Non vi furono discorsi. Grande folla di invitati e di pubblico visitò la Mostra fino a tarda sera.

Un possidente siciliano sequestrato dai briganti

Ci telegrafano da Palermo, 8, ore 21:

Iersera, mentre il cav. Isidoro Spano, ricchissimo possidente, transitava in contrada di San Silvestro, presso Marsala, veniva audacemente sequestrato da otto malfattori armati. Questi, dopo aver bendato lo Spano, lo condussero verso ignota direzione.

La notizia del grave fatto produsse enorme impressione a Marsala. Finora tutto è ravvolto nel mistero. La forza pubblica della provincia di Trapani è tutta in moto per rintracciare i malfattori. Si inviarono sul luogo rinforzi di guardie e parecchi funzionari.

Il commercio d'Alessandria d'Egitto

L'aumento delle importazioni italiane.

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 14:

Il *Foreign Office* pubblica il rapporto del console Alban, residente in Alessandria d'Egitto, circa il movimento mercantile ed il commercio dell'importante porto egiziano. Nel porto di Alessandria entrarono, nell'anno 1901, 1443 piroscafi, con una stazzatura di 2,403,217 tonnellate, e 1430 velieri, con una stazzatura di 156,043 tonnellate; i piroscafi aumentarono di 109 ed i velieri diminuirono di 57 in confronto del precedente anno; il tonnellaggio è aumentato complessivamente di 136,000 tonnellate. Diminuirono in numero i piroscafi e velieri inglesi; rimasero stazionari gli svedesi e norvegesi; aumentarono gli austro-ungarici, gli italiani, i tedeschi ed i greci proporzionalmente nell'ordine indicato. Il valore delle merci importate in Alessandria fu di sterline 13,713,137, con un aumento di sterline 592,323 sull'anno precedente. E' in incremento il commercio delle scarpe, fatto quasi esclusivamente dall'Austria-Ungheria, dalla Svizzera e dall'Inghilterra.

Gli oggetti di selleria provengono quasi tutti dall'Inghilterra e dalla Francia.

La Francia ha accaparrato una buona metà del commercio delle candele, che ammontò a 42,044 sterline.

La farina è provveduta dalla Francia per 276,196 sterline, dalla Russia per 111,307 sterline e dall'Inghilterra per 66,000 sterline.

Quasi tutto lo zucchero importato proviene dall'Austria-Ungheria e dalla Russia, e forma un complesso commerciale di 55,410 sterline, mentre l'anno precedente non era che di 22,754.

L'Inghilterra ha praticamente il monopolio del commercio dei biscotti, importandone per 14,152 sterline, sopra un totale di sterline 14,820.

Il vino è importato dall'Italia e dalla Siria, e forma un commercio di 97,533 sterline. In confronto all'anno precedente la quantità è aumentata, ma è diminuito il prezzo. E' aumentato a sterline 13,613 il commercio del vino in bottiglie, che per due terzi proviene dalla Francia.

Il commercio della carta e dei libri ha raggiunto il totale di 227,466 sterline, con un aumento di 58,000 sull'anno precedente. L'Italia partecipa a questo commercio per 44,000 sterline, solo superata dall'Austria-Ungheria, le cui esportazioni in Egitto ammontano a 98,700 sterline.

Alessandria importò 333,465 tonnellate di carbone, tutte di provenienza inglese.

Nel commercio dei cotoni l'Italia ha fatto rapidi progressi, portandosi da una cifra di 32,873 sterline nel 1900 a 38,287 sterline nel 1901, e l'aumento continua.

Nell'importazione della lana tiene il primo posto l'Inghilterra, il secondo l'Austria-Ungheria, il terzo la Germania, l'Italia il quarto.

Il Regno Unito, il Belgio, gli Stati Uniti, la Germania hanno provveduto tutte le locomotive ed attrezzi meccanici di cui l'Egitto ha avuto bisogno nel 1901.

Le esportazioni dal porto di Alessandria per l'estero sono in decadenza, specie per i rami, cotone, fave, cipolle, zucchero di canna e uova. E' in aumento l'esportazione della gomma, del pomodoro e di alcuni altri prodotti agricoli.

Nel movimento di navi del porto di Alessandria l'Italia tiene il quarto posto, con 155 piroscafi ed 8 velieri, stazzanti 264,071 tonnellate, dopo la Gran Bretagna con 1,016,588 tonnellate, la Francia con 310,047 tonnellate e l'Austria-Ungheria con 306,780 tonnellate.

Per importanza di commercio l'Italia tiene il quinto posto con 582,567 sterline nel 1901, contro sterline 537,582 nel 1900, ed un aumento quindi di 144,984 sterline.

L'aumento del commercio italiano è il più vistoso riscontrato, segnando uno sviluppo del 30 0/0 circa, mentre quello inglese non si è sviluppato che del 4 0/0, il francese del 6 0/0, l'austro-ungarico del 13 0/0 e il turco del 2 0/0.

La principessa Luisa in Germania.

La commedia della separazione.
Per ottenere il perdono della Principessa.

Ci telegrafano da Vienna, 8, ore 15:

La *Neue Freie Presse* pubblica, secondo alcune informazioni fornite da un personaggio influente della Corte dell'exGranduca di Toscana, la quale rimase a Salisburgo, che la rottura dei rapporti tra la principessa Luisa e Giron sarebbe soltanto un abile manovra dei loro avvocati, intesa a rendere possibile una visita della Principessa al figlio ammalato.

Tale ipotesi sembra tanto più giustificata in quanto che nè la Corte austriaca, nè quella di Sassonia mai fecero pratiche presso Giron onde ottenere da lui che abbandonasse la Principessa.

Ben volentieri, anzi, si sarebbe aiutata costei ad uscire dalla sua condizione anormale se non si fosse opposta una volontà superiore.

Si voleva assolutamente che Luisa piegasse il capo e chiedesse perdono del fallo commesso.

Lunedì la granduchessa Alice di Toscana si recherà a Vienna ed a Budapest, per essere ricevuta in udienza dall'Imperatore. Essa cercherà di persuaderlo a togliere gli ostacoli che si oppongono al perdono. Se la Granduchessa non riescirà nella sua missione, la principessa Luisa allora farà ad ulteriori disposizioni non potrà recarsi a Dresda, ed anche se chiedesse un convegno alla madre le verrebbe rifiutato.

Telegrafano poi da Salisburgo alla *Neue Freie Presse* che un personaggio il quale è in intimi rapporti colla Corte granducale di Toscana si dichiara convinto che la principessa Luisa quando si decise al passo fatale era nel pieno possesso delle sue facoltà mentali. Si ricorda però che ogni qualvolta ella si trovò in istato interessante commise eccentricità e stranezze.

Il maggior colpevole, secondo la famiglia, sarebbe l'ex-granduca Leopoldo Wolfling.

Notizie da Dresda recano che, conosciuta questa notizia che la principessa Luisa fosse giunta e si trovasse all'*Europeischer Hof*, molti cittadini mandarono fiori all'albergo, in segno di omaggio.

Si dice che se Luisa ritornasse in Austria, le si assegnerebbe come residenza il castello di Schlackenberg, presso Carlsbad.

⁂

Ci telegrafano da Dresda, 8, ore 22:

Furono soprattutto la stampa e le dimostrazioni pubbliche che determinarono il Governo sassone a rifiutare alla Principessa reale l'autorizzazione di recarsi al capezzale del figlio.

Il ritorno, anche temporaneo, della Principessa avrebbe dato luogo a pubbliche dimostrazioni ostili alla Dinastia. Inoltre il carattere sensibile del Principe reale avrebbe potuto condurre ad una riconciliazione, annullante la procedura della Corte speciale. Onde prevenire ogni sorpresa e contrariamente all'opinione espressa ieri dai giornali, la Corte speciale giudicherà l'11 febbraio definitivamente.

La Principessa non reclamerà il divorzio, ma la separazione. Ciò è spiacevole per la Famiglia Reale, perchè questa situazione lascerebbe la porta aperta ad una riconciliazione ulteriore, gli scrupoli religiosi del Principe reale interdicendogli di chiedere il divorzio.

Immediatamente dopo la pubblicazione della sentenza della Corte speciale, il Ministero sassone farà inserire nella *Gazzetta di Dresda* una memoria giustificativa, esponente le circostanze della fuga della Principessa.

Questa notte corse voce che Luisa aveva tentato di suicidarsi.

Fu subito comunicata la notizia al Principe reale; ma la notizia stessa, poco dopo, venne smentita.

⁂

Ci telegrafano da Parigi, 8, ore 22,30:

Il *Temps* ha da Dresda: « Circa la domanda della principessa Luisa di vedere il figlio malato, si narra che nel consiglio di famiglia e nel Consiglio dei ministri parecchi erano favorevoli, ma prevalsero le ragioni politiche. A Vienna si crede che la principessa Luisa troverà asilo in Austria, grazie al carattere cavalleresco di Francesco Giuseppe.

« Dopo il parto ella entrerebbe per qualche tempo in un convento, mentre il cardinale che il Papa le avrebbe fatto pervenire confidenzialmente. »

La convenzione con Marconi per le comunicazioni radiotelegrafiche col Sud-America.

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 21:

Marconi è arrivato qui oggi, atteso dal tenente Solari. Questi autorizzerà alla firma di Marconi la convenzione col Governo italiano per l'impianto di una stazione radiotelegrafica extrapotente fra l'Italia e l'America del Sud. Dopochè la convenzione sarà firmata da Marconi, il Governo ne proporrà l'approvazione al Parlamento con un disegno di legge, per lo stanziamento delle L. 700 mila occorrenti per la costruzione della stazione. Il luogo dove sorgerà il nuovo impianto sarà definitivamente stabilito d'accordo con Marconi.

Il nuovo valì di Tripoli.

Costantinopoli, 8 (*Stefani*). — L'ex-valì di Monastir, Edib-pascià, si nominerà probabilmente valì di Tripoli.

La vertenza fra il Brasile e la Bolivia.

Rio Janeiro, 8 (*Stefani*). — Il Governo boliviano ha risposto al Governo del Brasile, che acconsente che il Brasile occupi militarmente il territorio d'Acre e lo amministri finchè non si risolva la questione del possesso. Il Governo boliviano invierà a Rio Janeiro un plenipotenziario munito di pieni poteri per negoziare un accordo che dirima la difficoltà sorte. Tutto il territorio di Acre trovasi ora in potere dei brasiliani.

La benedizione dei « Pescatori d'Islanda ».

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 21:

Si ha da Saint-Brieuc, 8: Il celebre perdono annuale degli « Islandesi », che consiste nella benedizione della flottiglia di imbarcazioni pescherecce che partono per l'Islanda, ebbe luogo alle ore 15, nel piccolo porto di Paimpol (coste del nord), col solito cerimoniale. Vi erano 51 battelli e circa 1250 uomini di equipaggio.

Una scossa di terremoto in Brettagna.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 22:

Si ha da Brest che la notte scorsa, a mezzanotte, fu udita una scossa di terremoto, accompagnata da forte rumore. Lo stesso fenomeno fu avvertito a Saint-Brieuc ed all'isola Molène.

La vita che si vive

Se fosse vero che « la parola è d'argento ed il silenzio è d'oro », i messicani dovrebbero essere i più ricchi abitatori del mondo.

Un viaggiatore, reduce da un viaggio nell'interno del Messico, ci assicura infatti che non si è popolo il quale faccia un minor commercio di parole come il messicano.

Al linguaggio parlato i messicani preferiscono il linguaggio mimico, espresso con le mani, con le braccia, con la testa, con gli occhi, con le gambe.

E i segni sono tanti che non occorre aprir bocca per farsi intendere.

Lo spettacolo è senza dubbio curioso.

Per la strada voi vedete due persone che appena si scorgono da lontano, si corrono incontro mettendo entrambe la punta dell'indice destro sul naso.

Voi potete credere che si mostrino reciprocamente un litorale; invece no; così si chiedono l'un l'altro: « State bene? » Subito dopo, entrambi, fanno un lieve inchino, il che vuol dire: « Benissimo ».

Ed ecco che la conversazione continua.

Uno dei due, ad esempio, allunga le braccia come se volesse afferrarlo per i panni, il qual movimento significa: « Ma come va che da parecchi giorni non ti lasci vedere? »

L'interpellato si tocca con la mano sinistra il gomito destro? Ebbene, ciò vuol dire: « Sono stato fuori ». Si tocca invece la guancia destra con il palmo della mano? Allora la risposta è: « Sono stato indisposto ».

Mille altri segni si succedono così con una rapidità straordinaria, e senza che i due interlocutori abbiano a temere di essere fraintesi.

Passa, supponiamo, un ubbriaco nella strada? La gente lo guarda, ride, e se lo seguono l'un l'altro mettendosi la prima falange delle dita tra le labbra, il che vuol dire: « Che sbornia, eh? »

⁂

Quando poi veramente parlano, i messicani fanno molto uso di parabole e di proverbi.

Il viaggiatore ricorda, ad esempio, un giovane di Puebla, il quale aveva accompagnato alla stazione alcune giovani *senoritas*. Al momento della partenza esse si abbracciano e scambiano innumerevoli baci.

Il giovane messicano ritto presso lo sportello, le guardava con senza emozione. Ad un tratto egli disse, dolcemente:

— *Senoritas*, non bisogna seminare il proprio oro innanzi al povero.

Poteva egli meglio esprimere ciò che.... desiderava?

⁂

Ecco ancora alcuni proverbi in voga fra i messicani:

— Dietro la croce se ne sta il diavolo.

— Nessuna parola colpisce se non la si crede feritrice.

— Buona fortuna e buon vento, non durano lungo tempo.

— Se la pillola non fosse amara non sarebbe indorata.

— Un gatto inguantato non prende topi.

— Bocca ben chiusa sfida la brina.

— Quando si è attraversato il fiume pericoloso si oblia il santo invocato.

— Nessun mal dura più di cent'anni.

⁂

La leggenda dei garofani.

Due sono le leggende del garofano, l'una santa e l'altra terrena, entrambe gentili e care ai cuori amanti. Nacque adunque il garofano, secondo la pia tradizione, dal sangue del Battista. Per ogni stilla spuntò un fiore, di cui si armarono le caduche bellezze di Erodiade e di Salomè, poichè quel sangue innocente non sono nel loro cuore e non ebbe potere di redimerle dal peccato.

Narra un'altra leggenda che su un campo di battaglia, devastato dalla morte, una giovinetta andasse cercando il suo amante ucciso dal nemico. Ella giunse quando i nemici arrivarono in frotta per profanare quei cadaveri. Schiuse le braccia intorno alla testa dell'amato, invocò Venere la dea dell'amore, e in quel supremo strazio morì. La terra nascose i due amanti. Là dove era il sangue sgorgato dalle ferite, spuntarono alcuni virili fiori, e dove si schiusero le braccia una siepe odorosa di fiori, una siepe di spigonardo, di pallidi fiorellini, come le gote della vergine che aveva pianto, e dal profumo acuto come quello dell'anima innamorata. E da quel giorno lo spigonardo ed i garofani fioriscono insieme e insieme si intrecciarono.

⁂

I bébés miliardari.

I giornali di New York narrano che la signorina Margherita Carnegie, di 5 anni, figlia del famoso miliardario, ha ricevuto in questo anno, per strenna di Natale, una casa del valore di circa 12 milioni di lire.

Nicola Brown, di 2 anni, figlio di un altro miliardario, ha avuto come strenna 75 milioni di franchi, depositati in suo nome in una Banca.

William Clark, non ha che un mese, ma suo nonno gli ha fatto un piccolo regalo di 5 milioni per ricompensarlo di essere nato maschio.

Fra i *bébés* che possono contare su una successione discreta, vi è pure il piccolo William Henry Vanderbilt, di 12 mesi, il quale ha in vista un'eredità di 500 milioni di franchi, e la signorina Mackay, pure di dodici mesi, la quale avrà una dote di un miliardo.

⁂

La penultima.

— Ah! la signorina X? Non l'ho mai veduta, ma le ho parlato parecchie volte!

— Oh! diamine, come hai potuto parlarle senza vederla?

— L'ho potuto mediante il telefono, tah!

⁂

L'ultima.

— Come, sei già di ritorno da Venezia?

— Sì, là! Sono arrivato di sera ed ho veduto che c'erano tutte le vie allagate. Allora sono rientrato nella stazione e sono ripartito col primo treno.

Io per tutti.

CRONACHE LETTERARIE

STUDI.

Chi vuole istruirsi trova oggi più largo pascolo di letture che non chi voglia semplicemente dilettarsi. Abbondano i libri di studi critici o di divulgazione storica, e ciascuno ha la sua importanza per qualche parte del pubblico; alcuno poi si rivolge a tutto quanto il pubblico, secondo i bisogni della coltura moderna. Qui bisogna contentarsi di enumerare i più degni. E, prima di tutti, due libri che ci vengono innanzi nella malinconica veste dell'opera postuma, quasi avvolti nei veli neri dell'esequie ancora recenti de' loro autori.

L'uno è *La lingua e la storia letteraria d'Italia, dalle origini fino a Dante* (Roma, Loescher) primo volume della vasta opera storica a cui s'era accinto negli ultimi tempi Policarpo Petrocchi, filologo benemerito non solo degli studi letterari ma anche della coltura comune, in servizio della quale compilò il più moderno e meglio inteso vocabolario italiano che ora possa usarsi dalle persone colte e nelle scuole. Uomo esemplare e studioso infaticabile, il Petrocchi lasciò incompiuta a questo primo saggio l'opera che aveva intrapresa con giovanile baldanza: ed esso basta a mostrare quanta ricchezza di materia e quanta sicurezza d'idee recasse l'autore nel rimaneggiare argomenti già devastati da compilatori oramai innumerevoli. Il Petrocchi morì improvvisamente, a una festa campestre del suo paesetto nativo, nell'Apennino pistoiese; e Mario Menghini dice paramente le sue lodi nella nota che chiude il volume, opera d'un morto che può per lungo tempo ammaestrare i vivi.

L'altro libro che ci fa piangere una perdita immatura per le nostre lettere, è quello in cui amici e congiunti hanno piamente raccolto gli scritti di Emilia Errera, il maggior dei quali è quello che s'intitola *Carlo Dickens* (Bologna, Zanichelli): saggio critico pieno di acume, di grazia e di simpatia profonda, perchè, assicura Angiolo Orvieto presentando in una bella prefazione l'autrice e l'opera, il Dickens rappresentò per Emilia Errera il tipo ideale dell'uomo moderno, la perfetta fusione della forza con la bontà, del carattere con la potenza creatrice dell'arte. « Ardente e pensosa, d'ogni altezza ideale », la povera Errera visse trentacinqu'anni tra la casa e la scuola, illuminando l'una e l'altra del suo dolce spirito pronto alle commozioni più gentili e insieme temprato agli studi severi, come provano i saggi sul Tassoni e sul Boccalini e le considerazioni sul presente insegnamento della storia, che trovan luogo in questo stesso volume. A chi sarà viva la donna esemplare e la perfetta maestra non rimane testimonianza perenne delle sue molteplici virtù: a chi non la conobbe essa rivela una scrittrice a cui la morte ha tolto sicura e larga fama.

⁂

La casa Zanichelli di Bologna pubblica il tomo XIII delle *Opere di Giosuè Carducci*, comprendente gli studi su gli esordi letterari di Giuseppe Parini e su le sue opere minori, oltre a un ampio saggio di bibliografia pariniana: libro pieno di sapienza, in cui la critica erudita ha quell'andare disinvolto e spiritoso che può darle soltanto un maestro di tutte le arti letterarie e uno scrittore personale come il Carducci. Così la preziosa collezione ha un prezioso volume di più.

Un ottimo acquisto, di tutt'altra natura, fa la collezione *Pantheon delle vite d'illustri italiani e stranieri*, pubblicata molto a rilento dal Barbèra di Firenze, col *Machiavelli* di Vittorio Turri; volumetto agevole e piano, in cui la vita, le opere e le dottrine del grande statista sono esposte in quella forma decorosamente popolare di cui sin qui ci sono stati modelli invidiati i francesi e gli inglesi. Chi voglia addentrarsi poi nel difficile soggetto, consulti la bibliografia machiavellesca che il Turri aggiunge al suo lavoro, e che non deve mai mancare in pubblicazioni come questa, fatte non per dare un'apparenza di soddisfazione, ma un incitamento al desiderio d'imparare.

E' in questo senso opera utile e nuova quella che ha pensato Enrico Panzacchi, compilando *Il libro degli artisti* (Milano, Cogliati), antologia non tentata finora in Italia, in cui sceglie e ordinatamente raccoglie scritture d'artisti celebri e pagine di letterati che alle arti o agli artisti si riferiscono: prose e poesie raggruppate per secoli, e di ciascun secolo d'arte il Panzacchi tratteggia un rapido sommario, e di ciascun artista che compare nel libro dà notizia nelle brevi note aggiunte a ciascuno scritto. Tutt'insieme, una serie di letture vive e istruttive, da cui gli artisti possono ritrarre quel medesimo beneficio che dalle migliori antologie letterarie sogliono ritrarre gli scolari: un sussidio eccellente allo studio della storia dell'arte, che di giorno in giorno vuol ricevere diffusione e incremento, e per il quale non mancano più i libri adatti. L'ultimo uscito è quello di Giulio Natali e di Eugenio Vitelli, uno scrittore e un artista amici (*Storia dell'arte*, ad uso delle scuole medie e delle persone colte, con 243 illustrazioni, Torino-Roma, Casa ed. nazionale Roux e Viarengo): magnifico volume, densissimo di materia e ricco di belle incisioni, del quale non conviene parlare troppo scarsamente in questa rapida rassegna di novità istruttive.

⁂

Di saggi critici propriamente detti abbiam pure dovizia. Gli uni, come comporta l'indole del nostro paese, trattano materia spettante alla coltura d'una provincia, altri materia che appartiene alla letteratura nazionale, altri dalla letteratura nostra valicano allo studio delle letterature straniere.

Argomenti quasi esclusivamente veronesi toccano i *Discorsi e profili letterari* di Giuseppe Biadego (Milano, Cogliati). Verona è stata sempre città d'arte e di lettere, centro non solamente provinciale di studi e di coltura elegante; e il dotto Biadego vi trova da illustrare lungo i secoli casi ed uomini d'interesse universale: il soggiorno di Dante presso gli Scaligeri, quello del Rosmini e i suoi discepoli veronesi, le memorie del Pisanello, Giacomo Zanella, Cesare Bettoloni e più e più altri scrittori. Il Biadego passeggia disinvolto e sicuro per le vie della storia, e dalla sua città contribuisce nobilmente alla storia intellettuale d'Italia.

Fuor della storia, nel pieno della modernità si svolgono invece gli studi di donna Laura Gropallo su *Autori italiani d'oggi* (Torino-Roma, Casa ed. nazionale Roux e Viarengo): cinque studi diligenti e fini su Fogazzaro, D'Annunzio, Matilde Serao, Verga e Rovetta, esaminati in tutte le loro opere secondo un concetto della letteratura moderna che l'autrice espone in un'ampia *Conclusione*, e in cui non manca qualche criterio di comparazione della nostra con le letterature straniere.

Questo criterio comparativo, molto negletto fra noi fino agli ultimi tempi, è destinato a rinnovellare in molta parte la storia e la critica letteraria. « Le letterature non sono come tante piante, distaccate l'una dall'altra, che nascono, germogliano e muoiono ciascuna dentro il pezzetto di terra dove il seme è caduto: esse formano come un grande albero, i cui rami, per quanto bizzarramente si prolunghino e si moltiplichino, son collegati insieme per una fonte comune di vita; nè è possibile intendere la natura, l'importanza di un d'essi, se non lo consideriamo in rapporto agli altri, a quelli almeno che più gli stanno da presso ». Così scrive Carlo Segrè nella prefazione a' suoi *Studi petrarcheschi* (Firenze, Succ. Le Monnier), alcuni dei quali si riferiscono alla vita e al pensiero del Petrarca, altri alla diffusione e agli imitatori del Petrarca in Inghilterra, paese della cui letteratura il Segrè, come ognun sa, è conoscitore espertissimo. Da circa dieci anni egli attende a un lavoro completo su la figura del Petrarca, e probabilmente se ne vedrà un primo saggio l'anno venturo, nel sesto centenario della nascita del nostro sommo lirico: i presenti studi sono intanto chiamati dall'autore « divagazioni », a cui ha dato di quando in quando il motivo quell'oggetto preferito delle sue ricerche. E si leggono con piacere e con profitto, perchè il Segrè serba nell'erudizione storica e nella vivacità letteraria quel senso signorile della misura che manca spesso ai nostri studiosi, i quali paiono non sappiano schivare la superficialità senza dare nella pedanteria. La bella attività intellettuale del Segrè si esercita in campi che un tempo sembravano disparati, che ora invece il metodo comparativo dimostra appartenenti al medesimo territorio storico.

Le letterature straniere non possono più rimaner chiuse allo studioso italiano. Tutti sentono ormai il bisogno di determinare le parentele spirituali della grande famiglia europea, nella quale non vennero mai meno scambi e comunicazioni letterarie. Ecco d'Italia volentieri, per istudiare anche poeti francesi, V. A. Arullani ne' garbati saggi e pensieri ch'egli intitola *Nei regni dell'arte e della critica* (Torino-Roma, Casa ed. naz. Roux e Viarengo); e alle letterature straniere si volge tutto A. Galletti co' suoi tre *Studi* (Verona-Padova, Drucker), su Dante Gabriele Rossetti e la poesia preraffaellita, su Giacomo Leopardi ed Alfred de Vigny, e su C. Leconte de Lisle, la cui particolare importanza sta in ciò, ch'essi intendono piuttosto ad indagare gli elementi storici che hanno contribuito a formare l'opera di que' poeti e a studiarne il significato etico e intellettuale, anzichè il carattere artistico e il valore formale. In questa indagine il Galletti procede con metodo serio e moderno e con quel medesimo acume ch'egli ha già dimostrato ne' suoi precedenti scritti storici; e con chiarezza notevole illustra specialmente i poeti del pessimismo, ai quali si volge sempre la curiosità e la simpatia degli spiriti pensosi, quelli in cui le tendenze all'astrazione filosofica s'accompagnano al vivo gusto dell'arte.

Moderno di soggetti ma non di metodi appare Andrea Loforte-Randi nel volume sui *Poeti*, Shakespeare, Byron, Goethe, Shelley, che forma la quinta serie de' suoi studi di *Letterature straniere* (Palermo, Reber): esercitazioni di un ingegno vivace che non vuol saperne delle pazienti conquiste dell'erudizione storica, e investiga e spazia liberamente da sè, godendosi anche di opporsi all'opinione dei più, come fa nel saggio sul *Faust* del Goethe, in cui moltiplica i colpi demolitori di Vittorio Imbriani contro la « fama usurpata » del poema tedesco. Qui s'appassiona e si esalta; profonde scherni e condanne; esce dalla critica per isfogarsi in una miscea requisitoria « contro uno straniero che ha perpetrato un ingente furto di gloria ». Quest'è troppo, via, e le male parole non persuadono nessuno. Negli altri saggi il Loforte-Randi vale di più perchè è più sereno.

Dino Mantovani.

Una festa di tipografi a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 8, ore 13,40:

Oggi venne festeggiato il 60.o anniversario della Società dei tipografi. Alle ore 10 si formò un corteo preceduto dalla Banda municipale e dalle Associazioni con bandiere che, attraversando la città, si recò al teatro Duse. Il teatro era affollatissimo. Parlò il tipografo Schinetti, presidente della Società, quindi Zamorani, direttore del *Resto del Carlino*, presidente onorario, che brevemente fece la storia della Società, presentando l'oratore, senatore Roux. Questi, accolto da vivissimi applausi, sciolse un inno all'arte della tipografia, accennandone brevemente alla gloriosa storia ed evocando Guttemberg e Franklin. Ricordò la sua origine operaia, meritando grandi applausi. Stasera avrà luogo un banchetto.

La Polizia sulle tracce di un'associazione di malfattori nel Ferrarese.

Ci telegrafano da Ferrara, 8, ore 21,50:

L'Autorità si occupa attivamente a ricercare i malfattori che ier l'altro a Pavanasco svaligiarono la casa Ungarelli.

Per ordine del prefetto, oggi il delegato Biondi, in seguito ad una rapida inchiesta, arrestava certo Ugo Scabrusò, che venne trovato in possesso di armi proibite e di parte della refurtiva proveniente dall'aggressione.

Si parla di qualche prossimo colpo di scena che desterà grandissima impressione.

Navigazione.

New York, 8 (*Stefani*). — E' giunto il *Barcana*.

SPORT

IPPICA.

La riunione di corse a Tor di Quinto.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 20,30:

Malgrado la giornata magnifica, quasi primaverile, non molta folla presenziò oggi le corse di Tor di Quinto, promosse dalla Società della Caccia alla Volpe. Però nei *pesage* vi era un pubblico aristocratico ed elegante.

Nella prima corsa partono: *Jack*, *Master Tom*, *Antilope*, *Polly*, *Caroline*. Arrivano: 1.o *Jack*, montato da G. Raitani; 2.o *Master Tom*, montato dal tenente Massei; 3.o *Antilope*, montato da Coccia.

Nella seconda corsa (*gentlemen-riders*) partono: *Ireos*, *Pasqualina*, *Scabiense*, *Cupestarre*, *Derilekit*, *Apollo*. Arrivano: 1.o *Apollo*, montato da Franceschelli; 2.o *Cupestarre*, montato dal tenente Piella; 3.o *Scabiense*, montato da Coccia.

Nella terza corsa (*Siepi*) partono: *Nadir*, *Friday*, *Trabucco*, *Daniel*, *Ermes*, *High-Life*, *Faustina* e *Dream*. Arrivano: 1.o *Ermes*, montato dal tenente Campioni; 2.o *Friday*, montato da Lasse; 3.o *Trabucco*, montato da Germia.

Nell'ultima corsa (*Steeple-Chase*) partono: *Silver-Fox*, *Filiberto II*, *Sublime*, *Monk*, *Faro*. Arrivano: 1.o *Monk*, montato dal capitano Vastarino; 2.o *Filiberto II*, montato da Liepi; 3.o *Silver-Fox*, montato da Coccia.

Il ritorno fu poco animato. Eleganti gli equipaggi.

Le corse al trotto a Nizza.

La terza giornata.

Ci telegrafano da Nizza, 8, ore 21,40:

Oggi ebbe luogo la terza riunione internazionale all'ippodromo del Varo. Ecco i risultati:

Lo Premio del Casino di Nizza, fr. 2000; m. 1800; cavalli francesi. — 1.o *Don Jayeuse*, di Manne.

2.o Premio del Casino di Nizza, fr. 2500; m. 1800. — 1.o *Colonel Kuser*, della Società Ambrosiana; 2.o *Marechal Weber*, di Luigi Valentini; 3.o *Carrie Shields*, di G. Lanusse.

Gran Premio della Città di Nizza, fr. 2500; m. 5000. 1.o *Scruttiny*, di Estève; 2.o *Fastera*, dei fratelli Giorgi; 3.o *Morning Star*, di A. Parks.

Premio del Varo (dilettanti), m. 2000 (*handicap*). 1.o *Nuguro*; 2.o *Printemps*; 3.o *Sauran*.

CICLISMO.

Le corse ciclistiche a San Remo.

Ci telegrafano da San Remo, 8, ore 18,5:

Oggi ebbero luogo le corse ciclistiche. Tempo splendido. Pubblico numeroso. Ecco i risultati:

Corsa Dilettanti. — *Prima batteria*: 1.o Gabert; 2.o Gregna — *Seconda batteria*: 1.o Maccario; 2.o Mirry — *Terza batteria*: 1.o Busi. Caduto al primo traguardo Teisseire, Ughetto e Athos — *Quarta batteria*: 1.o Dall'Orso; 2.o Lievinonis — *Prima semifinale*: 1.o Gabert; 2.o Mirry — *Seconda semifinale*: 1.o Dall'Orso; 2.o Busi — *Finale*: 1.o Gabert, di Nizza, che coprì m. 2000 in 3' 28"; 2.o Dall'Orso, di Genova, in 3' 35"; 3.o Busi, di San Remo, in 3' 50".

Corsa Professionisti — *Finale*, m. 2000: 1.o Moutier, di Vichy, in 3' 24"; 2.o Chevallier, di Nantes, in 3' 25"; 3.o Quivy, di Roubaix, in 3' 27".

Corsa di ogni chilometro (*traguardi*). — Nei primi quattro chilometri è primo Quivy; al quinto è primo Moutier; all'ultimo chilometro è primo Chevallier.

Segue il *match* franco-italiano, che riesce interessantissimo. Vince la corsa del chilometro Gabert, in 1' 35"; 2.o Dall'Orso in 1' 36".

Corsa Consolazione (m. 2000) — Giungono: 1.o Bolly, in 3' 23"; 2.o Mirry, in 3' 25"; 3.o Gregna (di Genova), in 3' 27".

Domenica altra riunione.

La fine della corsa dei sei giorni a Londra.

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 20,30:

E' terminata la corsa dei sei giorni (sei ore al giorno). Giunse prima la coppia Hall-Martin, chilometri 831; seconda la coppia Webber-Gilbert, chilometri 830; terza la coppia Carapezzi-Bardon, chilometri 812.

I campionati italiani del 1903.

Ci scrivono da Alessandria, 8:

Ieri è morta la madre del cav. Cavanenghi Carlo, presidente dell'Unione Velocipedistica Italiana.

Per tale luttuosa circostanza venne rimandata ad altra epoca il Congresso del Consiglio direttivo per fissare le date dei campionati ciclistici italiani pel 1903.

Il « record » dell'ora.

Ecco come si *Velo* classifica per paesi i diversi *records* dell'ora:

Francia (*record* del mondo): 77 Km., 567 m., Contenet a Buffalo.

Germania: 73 Km., 730 m., Robl a Lipsia.

America: 69 Km., 481 m., Champion a Pittsburg.

Inghilterra: 67 Km., 407 m., Chase al Crystal Palace.

Belgio: 62 Km., 350 m., Huret ad Anversa.

Italia: 56 Km., 800 m., Brusoni a Milano.

Australia: 51 Km., 238 m., Martin a Sydney.

FOOT-BALL.

Genovesi contro milanesi.

Ci telefonano da Genova, 8, ore 22,30:

Nel Velodromo di Bisagno ebbe luogo oggi la gara di *foot-ball* fra la squadra dell'*Andrea Doria* e quella del *Genoa Cricket-Club*.

La gara riuscì animatissima, e la vittoria rimase ancora all'*Andrea Doria*, con un *goal* contro zero. Le squadre vestivano i colori sociali: rosso e azzurro quella del *Cricket*, bianco e azzurro quella dell'*Andrea Doria*.

Vi è grande aspettativa per la gara indetta per domenica fra la squadra dei genovesi e quella della *Mediolanum* di Milano.

YACHTING.

Le prove d'eliminazione per la Coppa di Francia.

Ci telefonano da Genova, 8, ore 20,30:

Le gare di eliminazione dei *defenders* della Coppa di Francia ebbero luogo oggi nelle acque di Sturla, su un percorso di 16 miglia. I partenti furono quattro, divisi in due batterie.

Nella prima batteria corrono *Sally*, del cav. Coltelletti, e *Nada*, del comm. Ignazio Florio. Vince l'yacht *Nada*. Nella seconda batteria corrono *Leda* ed *Artica*, del Duca degli Abruzzi, e vince *Leda*.

ALPINISMO.

L'Unione escursionisti nel 1903.

A commemorare il decimo anniversario della fondazione della simpatica Società avrà luogo a Torino, il giorno 8 marzo p. v., un pranzo sociale.

Questa Associazione, che conta, coll'inizio dell'undecimo anno di esistenza, 500 soci e che ha inaugurato la sua nuova sede in via dei Mille, N. 14, si accinge quest'anno a dare maggior sviluppo al suo programma con un elenco di gite interessantissime.

La prima avrà luogo il 22 marzo alla Cappella San Vittore; la seconda il 19 aprile ai Tre Denti di Cumiana; la terza il 10 maggio alla Punta del Fio; la quarta, 7 giugno: Artesina, colla visita dei castelli di Brinasco, Drusco e Roppinigi; la quinta, 21, 22, 23 e 24 giugno: Bergamo, Maggianico, Lecco, lago di Como, Menaggio, Porlezza, lago di Lugano, Val Solda, Lugano, Varese, Novara; la sesta, 28 e 29 giugno: Cima di Bar; la settima, 19 luglio: Monte Colombo; l'ottava, 15, 16 e 17 agosto: Valtournanche, Gioomein, Capanna Colle St-Théodule, Gouffre des Bousserailles (facoltativa), Zermatt, Vièges, Briga, Sempione, Domodossola; la nona, 6 e 7 settembre: Grotte dei Dossi e di Bossea; la decima, 27 settembre: Monte Bracco; l'undecima, 26 ottobre: Pranzo di chiusura a Moncalieri, nella vista al Real Castello.

AUTOMOBILISMO.

Il « meeting » di Nizza proibito?

Ci telegrafano da Nizza, 8, ore 20,30:

Il Governo ha proibita l'effettuazione del *meeting* automobilistico di Nizza, destinato a richiamare in fine marzo sulla Costa Azzurra tutti i più noti *chauffeurs* del mondo.

REATI E PENE

La condanna degli assassini di Marguerite.

Montpellier, 8 (*Stefani*). — Nel processo degli arabi, imputati della ribellione di Marguerite, Yacoub, Taalbi, Bensadoch e Benamar furono condannati ai lavori forzati a vita; sette altri imputati furono condannati da quindici a cinque anni di lavori; due a cinque anni di reclusione; cinque da due anni a sei mesi di carcere. Gli altri furono condannati soltanto all'interdizione del soggiorno a Marguerite. Alla lettura della sentenza tutti restano impassibili.

Un tentativo di sciopero sulla Santhià-Borgomanero.

Ci scrivono da Vercelli, 8:

Ottanta operai di Rosenda e quarantotto di Cascina San Giacomo, addetti ai lavori della costruenda linea ferroviaria Santhià-Borgomanero-Arona, scioperarono perchè l'impresa, anzichè a giornata come pel passato, voleva pagarli a cottimo. I lavoranti avevano rivolto un memoriale al sotto-prefetto di Vercelli perchè si interponesse ad ottenere un componimento della vertenza. Fu sul luogo il delegato di P. S. di Santhià, signor Parisi, ed il tenente dei carabinieri di Vercelli, i quali, dimostrando agli operai come, lavorando, potevano guadagnare assai di più coi nuovi patti, ottennero che buon numero degli scioperanti ritornassero al lavoro; poco dopo vi ritornarono anche gli altri.

Ancora dell'ubiquità del *Biondin*.

Scrivono i giornali di Piacenza giunti ieri sera: *Lugagnano* (Piacenza). — Anche da noi si assiste da una buona settimana alla caccia del *Biondin* tra la trepidazione e l'allegria. Abbiamo visto anche noi i nostri carabinieri correre alla ricerca del famigerato brigante, incuranti del pessimo tempo e delle strade fangose dei nostri monti; e ci siamo più volte domandate se l'esistenza del *Biondin* non sia che un mito, e se costui goda dell'ubiquità del [illegible].

Oggi (8) lo si vide a Chiavenna e contemporaneamente a Nerviano, alla stessa ora e minuto; v'era chi asseriva averlo visto a Mezzanego ed a Rustigazzo; poi lo si diceva entrato in casa di Tizio ed avergli chiesto pane e vino; mentre alla stessa ora lo avevano visto percorrere la stradale di Vernasca.

E così i nostri carabinieri devono e devono correre in tutti codesti diversi punti e perdere forse le tracce buone che la perspicacia loro fornirà.

Ora si dice che il brigante pare s'avvii a Borgotaro. O fosse vero una buona volta, e si ponesse fine ai timori ed alle trepidazioni del povero popolino ed alle fatiche dei nostri carabinieri!

Un sanguinoso conflitto a Vigevano fra guardie e contrabbandieri.

Ci scrivono da Vigevano, 7:

Ieri sera, a tarda ora, scoppiò fuori barriera, al punto detto Madonnina degli Angeli, un sanguinoso conflitto fra una turba di pregiudicati malviventi e alcune guardie daziarie.

Già da alcun tempo era stata segnalata in città l'introduzione clandestina di carni malsane, e, quel che è più, si sapeva che queste carni erano introdotte per via delle barriere comuni.

Dietro superiore ordine sancito venne stabilito un servizio straordinario di sorveglianza ai vari imbocchi, e appunto nella località tra le stradale di Gambolò e la Morsella furono sorpresi quattro individui intenti ad introdurre alcuni vitelli uccisi di frodo.

Scoperti i contrabbandieri, le guardie intimarono loro di arrendersi; ma i malviventi abbandonarono tosto la merce, e fuggirono, inseguiti dalle guardie stesse.

Fatte poche centinaia di metri, altri fraudatori, pure sorpresi in altro punto della barriera, raggiunsero le guardie, e, raggiuntele, si impegnò una zuffa accanita a colpi di bastone e di coltello. Due guardie, certi Sesioli e Balzoni, rimasero gravemente ferite e dovettero venir trasportate all'ospedale.

Alcuni dei malviventi furono identificati, ed ora guardie e carabinieri stanno dando loro la caccia.

Uno di essi, sorpreso nella propria abitazione, saltò dalla finestra senza, naturalmente, farsi alcun male, e guadagnando la campagna.

Ucciso da un albero.

Ci scrivono da Vercelli, 8:

A San Germano certo Ferraris Giuseppe, non avendo fatto in tempo ad allontanarsi, fu colpito da un pioppo che si stava abbattendo, e ne riportò lesioni così gravi che ne morì.

Arti e Scienze

Teatro Balbo. — Le rappresentazioni del Circo equestre Guillaume si susseguono sempre interessanti, richiamando ogni sera un pubblico numeroso. Di questi giorni ha debuttato il campione del mondo per il salto, signor Higgins, il quale meraviglia con i suoi difficili esercizi, ed è salutato dal pubblico sempre con lunghi applausi.

Un concerto di beneficenza a favore dell'Opera di assistenza educativa popolare « Scuola Silvio Pellico » avrà luogo nella sala « Vincenzo Troya » il 15 febbraio, ad ore 14,30. Il programma, vario e interessante, verrà interpretato dalla Società corale istrumentale « Armonia ».

Accademia di canto corale Stefano Tempia. — Domani sera, 10, alle ore 21 precise, nella grand'aula della Scuola « Vincenzo Troya » avrà luogo il 151.o saggio sotto la direzione del maestro Michele Pachner. Il programma comprende:

1. Haydn, *Inno austriaco* — 2. Bach, *Preghiera* — 3. a) Bortniansky, *Ige cheruvimi*; b) *** *La Romanesca* — 4. Thermignon, *Inno alla carità* (prima esecuzione) — 5. Lasso, *L'eco* (prima esecuzione) — 6. Cossa, *Primavera* — 7. Bolzoni, *Tarantella*.

Fra i numeri 3 e 4 verrà letta la proclamazione dei nuovi accademici onorari.

Per la costituzione di un grande Politecnico a Torino. — La R. Accademia d'Agricoltura, nella sua seduta di ieri, ha votato il seguente ordine del giorno:

« La R. Accademia d'Agricoltura, nel mentre plaude alla proposta fatta dai professori del Valentino e del R. Museo Industriale per la fusione dei due Istituti in un unico Politecnico diretto colle norme in vigore per gli Istituti di istruzione superiore, fa voti che nel riordinamento degli studi si faccia posto agli insegnamenti che hanno attinenza coll'ingegneria agraria. »

LA MORTE DEI GHIACCIAI?

In una Memoria testè letta da un dotto geologo tedesco ad un'Accademia scientifica di Berlino, un sinistro pronostico si legge: i ghiacciai delle nostre montagne delle Alpi, dei Pirenei, del Caucaso e tutti quelli che coprono le catene più alte dell'antico e del nuovo mondo sono destinati a scomparire. Certamente, questo fenomeno che ci rapirebbe una delle maggiori maraviglie della natura e che modificherebbe singolarmente il regime delle acque non si produrrebbe d'un tratto, e personalmente noi non abbiamo a temer nulla, ma le generazioni future, se è vero quanto afferma il dotto tedesco, assisterebbero, prima ad un ritiro progressivo dei ghiacci, poi ad una scomparsa totale.

Ecco una spiacevole notizia per gli amatori dei paesaggi alpestri e dell'alpinismo! Infatti, se si crede agli specialisti, il mondo glaciale, nel corso dell'ultima decade, si è singolarmente ristretto di superficie; e non sono queste vaghe allegazioni che potrebbero essere facilmente contestate, ma cifre precise ed irrefutabili.

Su diciassette ghiacciai che sono stati studiati nel Delfinato, nessuno, dal 1898 in poi, ha fatto progressi, ma tutti, dal più al meno, sono arretrati, taluni, persino, di 14 metri all'anno. Così pure, su 94 ghiacciai che vennero esaminati in Isvizzera, 93 furono trovati in regresso; lo stesso movimento si manifesta in Austria, e da ovunque, dalla Cina e dall'India, dall'Africa Orientale e dalle Ande, vale a dire da tutte le regioni più elevate del Globo, osservatori sagaci ci annunciano che i ghiacciai se ne vanno.

Ancora una bancarotta, dopo le moltissime altre, e tale, questa, da confondere davvero coloro che giurano nell'immutabilità delle cose!

Per vero dire, i nostri nevai ed i nostri ghiacciai d'oggi non sono che il magro resto dei grandi oceani di neve d'un tempo. Or sono secoli e secoli, all'epoca del periodo glaciale, una gran parte della terra era sepolta sotto un pesante strato di gelo. I geologi hanno potuto ricostruire senza difficoltà, grazie alle moltissime tracce trovate sulla superficie della terra, la storia, le vicende, i flussi, i riflussi di questa marea gelata.

Così si sa che il ghiacciaio del Rodano, il quale ancora sussiste presso il San Gottardo e che è uno dei più belli della Svizzera, benchè non abbia che pochi chilometri di superficie, si estendeva largamente, per centinaia di miglia, sulla Francia orientale ed occidentale.

Una volta i ghiacciai coprivano tutta la Svizzera fino all'altezza di mille metri al disopra del livello del mare e 660 metri al disopra della presente superficie del lago di Ginevra, e stendevansi fino al Giura.

La collina di Torino non rappresenta altro che un deposito dei materiali morenici trasportati da un enorme ghiacciaio che occupava tutta la vallata di Susa....

L'elevazione della temperatura ha trasformato la faccia del Globo, ma non bisogna credere che questo aumento sia stato molto sensibile ed abbia sorpassato qualche grado.

Si sa con certezza che uomini ed animali vivevano all'epoca glaciale, e riproduzioni degli ammassi nevosi d'allora ci sono stati legati, sulla pietra breta, dai nostri antenati preistorici.

Il regresso dei ghiacciai, tuttavia, non è stato continuo, non v'ha motivo a credere che esso sia una legge permanente della natura, epperò la profezia del dotto tedesco vuol essere considerata più come un'eventualità che altro.

Da buona fonte si sa che al medioevo i ghiacciai hanno riconquistato alquanto del terreno perduto.

Due esempi storici meritano, a questo proposito, di essere citati. Da alcuni documenti risulta che, verso il quattordicesimo secolo, gli abitanti di Courmayeur si rendevano per una via battuta a Chamounix sull'altro versante del Monte Bianco. Questa via passava pel colle del Gigante che è oggi sepolta dai ghiacciai a più di tre mila metri, e il cui percorso, anche in estate, è malagevolissimo. I romani così pure avevano costruito una via militare, ammirevolmente lastricata, per portarsi dalla Lombardia al Vallese, traverso il Monte Rosa.

Ora la strada, seppellita dalle nevi, è introvabile. Ad una certa epoca, adunque, e relativamente non lontana da noi, i ghiacciai sembrano riprendere, per così dire, l'offensiva.

Verso la metà del secolo decimonono, e qui i dati più precisi abbondano, una formidabile marcia in avanti si produsse in tutta la catena delle Alpi. Si vide in trenta giorni il ghiacciaio di Bosson, che forma la meraviglia di tutti i visitatori di Chamounix, guadagnare 31 metri e minacciare il corso dell'Arve. Poi, a datare dal 1860, il regresso si affermò con una velocità enorme.

La Meije, nel Delfinato, retrocesse di 660 metri; e il Chambeyron, nella stessa regione, di più che 500. E' da questo momento che i dotti incominciarono a studiare il fenomeno con qualche regolarità. I *clubs* alpini si misero d'accordo per fare inchieste, ed una Commissione internazionale, anche, per centralizzare tutti i documenti.

Una scienza nuova, la *glaciologia*, era creata. Ma il ghiacciaio non è solo interessante pei suoi flussi e riflussi successivi; esso merita di essere pure studiato nel suo cammino regolare.

Esso non è, infatti, immobile come si sarebbe tentati di crederlo quando lo si contempla da qualche osservatorio assai elevato. Un ghiacciaio, quantunque la sua velocità sia appena percettibile, scorre come un fiume, ed ha la sua vita speciale.

Il metodo impiegato per notare questa velocità di traslazione è assai elementare. Basta stabilire qualche punto di riconoscimento e ritornare di quando in quando a prendere la sua posizione. Il *mar di ghiaccio* di Chamounix è stato, a questo riguardo, uno dei più notevoli campi d'esperienza.

Si è calcolato che alla superficie esso avanzava di circa 75 centimetri ogni ventiquattr'ore; marcia troppo lenta perchè la si possa avvertire alla semplice vista. Questa cifra è applicabile, inoltre, alla sola superficie, giacchè se si passa agli strati più profondi che discendono fino a 150 e 400 metri il movimento diviene quasi impercettibile.

La corsa del ghiacciaio si è, del resto, naturalmente affermata con fatti significativi.

Nel 1820 un alpinista perì vittima di un accidente sul grande altipiano del Monte Bianco, a più di 4000 metri d'altezza: quarantun'anni dopo le sue vesti venivano trovate tremila metri più in basso. Una scala, così, che le guide avevano abbandonata all'*Aiguille Noire* nel 1788 fu rinvenuta nel 1832 quattro chilometri più lungi: essa aveva percorso 92 metri all'anno.

La velocità è essenzialmente variabile e dipende da mille condizioni. Da un altro lato, l'altezza a cui le nevi eterne si formano è delle più mutevoli secondo le regioni. Di solito è, nelle Alpi, di 2500 metri, di 3000 nei Pirenei, di 4000 nel Caucaso, di 5500 nell'Himalaya.

Ovunque, poi, il ghiacciaio ha una parte importantissima sia nella distribuzione delle pioggie, sia nella ripartizione delle acque correnti.

Il cumulo di nevai del Gottardo, per esempio, è uno dei più potenti serbatoi di liquido che esistano, poichè di là sgorgano parecchi dei grandi fiumi che irrigano la Svizzera, la Francia, l'Italia e la Germania.

Ecco perchè la scomparsa dei ghiacciai sarebbe disastrosa per la terra.... ma tutto lascia credere che un simile cataclisma, almeno subitamente, non è affatto a temersi!

L'audacia dei malandrini.

La casa d'un conte svaligiata a Roma

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 3,55:

Stanotte, alle 23,45, il conte Deluca rincasava nel suo appartamentino di via Venti Settembre, accompagnato dal duca Caracciolo, addetto alla nostra Ambasciata a Londra, e qui di passaggio. Aprendo la porta, chiamò il cameriere. Stupito di non sentirlo rispondere, si avanzò e vide sul pavimento macchie di sangue. Corse alla camera del cameriere, e lo trovò grondante di sangue dal capo e semi-svenuto. Potè solo dire: « Assassinato! assassinato! »

Il conte e il duca constatarono subito che i mobili erano stati manomessi e che mancavano diversi oggetti. Ma anzitutto si affrettarono a trasportare il cameriere con una vettura all'Ospedale.

Giunto all'Ospedale di Sant'Antonio, il cameriere, dopo le pronte cure dei dottori, che trovarono le ferite al capo gravissime, potè rispondere alle premurose domande del conte. Disse che verso le 22 bussarono alla porta. Apertala, si presentò un giovanotto ben vestito, con baffetti neri, robusto, il quale chiese se vi era il conte, dovendogli parlare urgentemente. Il cameriere ebbe appena il tempo di dirgli che il padrone non era ancora rincasato che il giovanotto gli diede un urtone, spingendolo dentro l'ingresso e investendolo rapidissimo con tremendi colpi di un randello che aveva occultato dietro la schiena.

Il povero cameriere cadde tramortito e il giovanotto penetrò subito nella camera del conte, asportando alla rinfusa gioielli e oggetti, che si calcolano complessivamente del valore di duemila lire.

Mentre il ladro frugava, il cameriere, riavutosi alquanto, malgrado il sangue che gli grondava, gridò, tentando di inseguirlo fin verso la sua cameretta, attigua a quella del conte. Ma l'individuo gli assestò un'altra mazzata, facendolo svenire, quindi fuggì, richiudendosi dietro la porta.

Il cameriere, che si chiama Bernardino Arcangeletti, si trovava al servizio del conte Carlo Deluca da soli dodici giorni, avendo questi dovuto licenziare l'altro per vari fatterelli spiacevoli.

Stanotte stessa la Autorità si misero a fare un'attivissima ricerca del colpevole, che si ritiene persona pratica dell'appartamento e delle abitudini del conte. Pare già assodato che il ladro aggressore avesse un complice, perchè, poco dopo l'ora in cui avvenne il delitto, il portiere avrebbe inteso uscire dal portone due persone. Nessun vicino nè il portiere intesero le grida e i gemiti del cameriere. L'appartamento si trova al mezzanino del numero 4, quasi di fronte al Ministero della guerra.

Un condannato a morte che si impicca.

Abbiamo da Gorizia, 8:

Giovanni Sberk, d'anni 31, villico del comune di Trieste, era stato, nel settembre scorso, condannato da quella Corte d'Assise alla pena di morte per avere ucciso a coltellate la propria nuora.

Il processo, allora, fe' un po' di rumore, non tanto per il grave delitto e la non meno grave pena, quanto perchè il difensore, avv. Gregorin, aveva parlato soltanto sloveno; lingua non conosciuta dai giurati di Trieste, naturalmente.

Ricorso in Cassazione, questa decretò che il dibattimento doveva rinnovarsi alle Assise di Gorizia. Epperciò lo Sberk si trovava rinchiuso in una cella del terzo piano. Il suo dibattimento era fissato pel giorno 10 febbraio. In questi ultimi giorni lo Sberk era cupo e profondamente accasciato.

Diceva che era quasi sicuro che sarebbe stato appiccato, ma che però sarebbe morto prima dell'esecuzione della sentenza. In seguito a queste parole di sinistro augurio egli era rigorosamente sorvegliato.

Stamane, alle 6 3/4, il secondino di guardia vide lo Sberk che era già alzato. Alle 7 lo trovò appiccato con due fazzoletti da naso allacciati ad un chiodo d'una scansia. Lo levarono tosto da quella posizione. Il disgraziato respirava ancora, ma poco dopo spirò. Il decesso fu constatato dal medico delle carceri, dott. Pitamitz.

Lo Sberk prima di appiccarsi aveva scopato la sua cella: voleva morire in luogo pulito!.....

Leggete in quarta pagina

Per l'onore!

I duelli degli studenti tedeschi

Le Corporazioni - Il coraggio di farsi graffiare. I duelli mortali.

Berlino, febbraio.

(C. O.) — Sono pochi coloro che non hanno visto qualche ex-studente tedesco col volto tatuato da larghe cicatrici come quello di un veterano delle guerre napoleoniche, ma sono pochi coloro che, date le tranquille nostre abitudini, se ne sanno spiegar la ragione.

Si dice, in generale: « è un avanzo della barbarie teutonica », non lo nego, ma perchè questa usanza potesse sopravvivere presso un popolo che in tutti i campi ha così rapidamente progredito, bisognava che avesse un qualche fondamento; e il fondamento c'è, oltre che nella tradizione, nella natura dei tedeschi, nel loro omaggio per la disciplina, nella loro adorazione per tutto ciò che odora di militaresco e di feudale.

Qui, dove la nobiltà dei natali è considerata una superiorità di razza, come fra i cinesi, tantochè la nobiltà facilita la carriera dell'esercito e degli impieghi, quella diplomatica e persino quella parlamentare, anche il meschino borghese ambisce a parere, se non un barone, almeno un essere che può stare di fronte a chicchessia, e poichè l'uso delle armi è come una patente di coraggio, e la nobiltà era una volta il premio del coraggio, così, fra coloro che dalla condizione borghese vogliono uscire, per istradarsi alle professioni libere del medico, dell'avvocato, del giudice, l'uso delle armi, o almeno l'averle saputo usare, è come un equipollente della mancante nobiltà.

Mi dicevano, e non posso accertarlo perchè non mi son mai interessato di approfondire le mie cognizioni sulla materia dei duelli, che il costume dei tatuaggi al volto rimonta alla fine del secolo XVIII.

I giovani, borghesi o nobili, che venivano dalla provincia alla città erano sempre un poco semplici, ingenui, e non abbastanza arditi, per loro natura, da difendersi dalle eventuali sopraffazioni di quelli vissuti ed educati in città.

Perciò si formavano gli aggruppamenti di studenti della stessa regione; i più anziani assumevano la tutela o difesa dei novellini; era una specie di primogenitura, ma perchè il novellino si agguerrisse o fosse in grado di difendersi da sè e di mostrare che ogni provinciale timidezza era sparita, lo costringevano ad un duello, nel quale il bersaglio doveva essere il volto, e il novellino non doveva indietreggiare mai, sotto pena di essere squalificato ed espulso dalla Corporazione.

L'usanza fece proseliti, tutti i gruppi si formarono in Corporazioni, vi furono di nobili e di plebei, di futuri farmacisti e di futuri ingegneri, di bavaresi e di pomerani, insomma, centinaia di Corporazioni, la cui ambizione fu quella di mostrare il coraggio dei propri membri, in confronto a quello dei membri delle altre, sicchè si finì spesso coll'avere i duelli fra i membri di due diverse fratellanze, per l'onore della rispettiva bandiera.

La studentesca attuale, sebbene vi siano parecchi giovani che rifuggono dalla tradizione, e vi siano delle Leghe di studenti socialisti che la combattono, è pur sempre dominata dalla smania di questi duelli.

Essi si svolgono in presenza dei compagni, in una sala d'armi che appartiene alla Società. Il novellino è vestito di una corazza di pelle imbottita, di un bracciale di cuoio; ha il collo fasciato con una striscia di seta bagnata, e gli occhi riparati dagli occhiali.

L'avversario, collo stesso costume, gli si pone dinanzi; ambidue impugnano una spada diritta affilatissima e la manovrano al di sopra della testa prendendo di mira il volto.

Quando uno è ferito, abbastanza per giudicare che ha resistito con coraggio, il duello cessa e ne comincia un altro.

A queste funzioni di immatricolazione di sangue, seguono banchetti e copiose libazioni di birra, dopo le quali tutti debbono considerarsi uguali, stimarsi reciprocamente, salutarsi quando s'incontrano, e sottostare alle regole che gli anziani, o per burla o sul serio, si compiacciono di imporre.

Ogni Corporazione ha poi un berrettino speciale che la distingue dalle altre, ed una fascia a speciali colori, che gli studenti portano con orgoglio dovunque, anche a scuola, e che serve a farli reciprocamente riconoscere.

Ma vi sono inoltre le uniformi dei giorni solenni; uniformi che ricordano quelle di Ernani o di Fausto nei nostri teatri; con cappelloni piumati alla Rembrandt e stivali alla scudiera, giustacuori di velluto, e, soprattutto, inseparabile dal costume, una grande sciabola, colla quale pare ad essi di rivivere gli antichi tempi degli studenti di Heidelberga e di Bologna.

E' in virtù di questi costumi e delle loro spade che i corporati si intendono uguali agli ufficiali, che partecipano ben accolti ai cortei ed alle cerimonie, sebbene il loro costume, misto di moderno e di antico, dia loro l'aria di coristi usciti dal teatro senza spogliarsi.

Ma tutto ciò lega la vita degli studenti alla disciplina della propria Corporazione ed al rispetto delle altre, impone per compiacere, cementa infine la familiarità fra camerati nei rapporti reciproci, ma soprattutto in quelli che si svolgono alla scuola ed alla birreria.

Lo stesso Kronprinz tedesco, che è studente a Bonn, doveva, per aver mancato ad una regola della sua Corporazione, subire la punizione di bere dodici bicchieri di birra; essendosi sdegnosamente rifiutato, abbandonò la propria Corporazione, e dovette in-

GLI SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO EMANUELE (Spettacolo d'opera), ore 20,30: *Gioconda*. — L. 1

CARIGNANO (Compagnia De Sanctis), ore 20,30: *La Chierica*. — L. 0 80.

ALFIERI (Comp. Talli-Gramatica-Calabresi), ore 20,30: *Goldoni e le sue sedici commedie nuove*. — L. 0 70.

BALBO, ore 20,30: Gran Circo Guillaume. — L. 0 50.

ROSSINI (Comp. piemontese Casaleggio), ore 20,30: *Un torto ...* — L. 0 50.

GIANDUIA. — Riposo.

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 14,30: Skating Ring — Ore 21: Spettacolo di varietà.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (63)

Il Mercante di veleni

Novissimo Romanzo

di **GIORGIO OHNET**

Teresa rispose, ridendo:

— Chissà? Diverrò forse un personaggio storico!

— Non sarà per non averne avuto, delle storie!

Il conte le interruppe, bussando discretamente alla porta della stanza di toeletta.

— Mia cara, il signor Armando Vernier è nel salone e desidera vederti.

— Ah! sì; so di che si tratta..... Ma voi avevate da uscire, credo.....

— Sì: volevo andare sino a Fontainebleau per quel fornimento che desideravo....

— Ebbene, andate; siete libero.

— A stasera, dunque.

Quand'egli fu uscito, Teresa si volse alla Mandini e disse:

— Vedi se avevo ragione? Aspettami qui. Hai delle sigarette, un giuoco di carte e del sherry..... Io vado a cominciare la mia campagna.

Nel salone trovò Armando che conversava col conte. Questi, con grande cortesia, si scusò col suo visitatore di dover lasciarlo....

— Ma è la signora, — disse, — che è venuta a vedere..... Ho dunque meno scrupoli.

Strinse la mano ad Armando, che lo guardava un po' confuso, e uscì. Qualche minuto dopo s'udì il rumore della sua carrozza che si allontanava.

— E' partito! — disse Teresa. — Abbiamo due ore davanti a noi per discorrere.....

— Oh! Teresa!....

Armando aveva presa la giovane fra le braccia; ella si ritrasse dolcemente e riprese:

— Ebbene, ciò che dicevo non era per darti il segnale della famigliarità..... Rimaniamo al nostro posto.... a punto giusti..... Sono contenta che tu sia venuto..... Stavo per mandarti a cercare.... Dobbiamo parlarci.....

— E di che?

— Della nostra situazione. Tu hai l'aria di credere che siamo liberi..... E' accaduto qualche piccolo avvenimento dacchè abbiamo avuto il piacere di vivere insieme. Tu hai preso moglie ed io sto per maritarmi.

— E' assurdo.

— Come! è assurdo! Hai una maniera di giudicare gli atti degli altri che avresti potuto applicare ai tuoi.

— Ah! io rimpiango abbastanza ciò che ho fatto! Non ero più di te sano pel matrimonio.

— Ma non ne sono sicura, per quel che mi concerne..... Mi preparo ad essere una eccellente moglie.....

— Teresa, non riderti di me.

Ella prese la sua aria più dignitosa.

— Mio caro, — replicò, — tu mi giudichi da te, e hai gran torto.... Ho l'intenzione di condurmi perfettamente col conte....

— Ah!..... E l'altro giorno?

— L'altro giorno non sono stata padrona di me..... Chi poteva aspettarsi un simile assalto da parte tua? Ma l'altro giorno è dimenticato.... Ora vorrei sapere esattamente che vuoi da me.

— Voglio te.

— Non sono libera.

— Fatti libera.

— E per che fare?

— Per partire con me.

— Ah! ecco il progetto del giorno?

Ella guardò Armando con aria di compassione e gli accarezzò la guancia colla mano di velluto.

— Via, caro Armando, è tempo di divenire un po' ragionevole. Ho veduto l'altro ieri la visita di tua moglie.

Egli impallidì, strinse le labbra nervosamente, e guardando Teresa con stupore:

— Ella ha osato presentarsi qui?

— Con tuo padre, amico mio.... Non te lo hanno detto?

— No. Ma come! Hanno arrischiato un tal passo?

— Ma sì. Erano inquieti del tuo stato di spirito, preoccupati di saperti nelle tue vicinanze. La signora Vernier è venuta a pregarmi di non più riceverti, di chiuderti la mia porta.....

Un fiotto di sangue imporporò il volto d'Armando.

— Mi prendono per un fanciullo! Mi sorvegliano! Vogliono farmi rinchiudere? Sono pazzo?

— Ah! tua moglie teme, a quanto pare, che tu lo diventi.....

— E ciò che accadrà se continuo a vivere nelle condizioni in cui sono..... Senti, Teresa, è impossibile che ciò duri. Bisognava non conoscere nulla del mio carattere per credere che potessi adattarmi alla loro vita metodica e fastidiosa. Mangiare, bere, dormire.... è quella la vita?.... Io non ne posso più..... Ho bisogno di fantasia, ho bisogno di cangiamento, non voglio che domani sia simile a ieri..... Voglio novità, voglio eccentricità, voglio originalità, voglio divertimenti, dovessi pagarli con tutto ciò che possiedo. Sono arrivato ad un tal punto di tedio che sarei capace di dar fuoco alla casa per aver la distrazione di vederla abbruciare! Teresa, tu che sapevi tanto bene comprendermi, sii buona per me. Non ci sei che tu per scuotermi dal mio intorpidimento, dal mio torpore, per farmi vivere..... Non abbandonarmi.... ho bisogno di te..... Non so che fare al mondo senza di te..... Tutti attorno a me, mi dicono: « Occupati, lavora! Non ti annoiare più! » Ho tentato coscienziosamente di seguire i loro consigli, di occuparmi, di lavorare..... e allora, in luogo della noia, provai del disgusto. L'ho in orrore quel mestiere di mercante, e di mercante di che?..... Di liquori, d'alcool! « Mercante di veleni! » come chiamano mio padre coloro che lo odiano, che lo invidiano perchè è tanto ricco! Sì, mi fanno orrore tutte quelle botti allineate in bell'ordine nel cortile, tutte quelle pile di bottiglie che aspettano di essere incassate e spedite..... Quando passo in quei magazzini ho voglia di tutto distruggere, perchè è veramente veleno ciò che contengono botti e bottiglie. Se mi rimettessi a bere, ora mi ucciderei sicuramente..... e ne sono tanto tentato...., da qualche giorno!.... Teresa, tu mi amavi.... Mi ami ancora..... vero?..... Dunque non abbandonarmi, dimentica il passato..... Io non ho più moglie, tu non hai più amante..... Partiamo di qui ognuno dalla nostra parte e ritroviamoci a Parigi per non mai più separarci.

Ella sorrise:

— Come aggiusti bene le cose! E il commissario di polizia?

— Ah! tu non conosci la mia famiglia. Mi lascierà ben tranquillo per paura dello scandalo.

— E se tu cangi ancora una volta d'idea? Ho il conte, io, che vale molto.

— Ti darò una obbligazione della somma che tu stessa fisserai!

— Ah! non ne dirai tanto!....

Egli l'aveva ripresa e ardente la stringeva fra le sue braccia. Ella era così tentante, che il trasporto del disgraziato era spiegabile, se non scusabile. I suoi occhi lucenti e languidi, le sue labbra umide, il profumo dei suoi capelli e dei suoi vestimenti, tutto respirava la voluttà. Egli volle stringerla più strettamente, ma ella si svincolò subitamente e scoppiò in una risata..... In un attimo il suo viso cangiò d'aspetto: da dolce e languido che era divenne ironico.

— No, mio caro amico! — esclamò. — Non corriamo tanto..... Ah! ti credi già vincitore?.... Adagio..... Riparleremo di tutto ciò..... Il gatto scottato ha paura dell'acqua tepida..... Ritornerai a trovarmi.... Il conte ti vede con piacere.... Puoi venire quando vuoi....

Egli scrollò il capo e con voce amara disse:

— Hai torto, Teresa, di giocare sulla mia ragione. Guardati!

(*Continua*).

tervenire l'Imperatore per sedare l'eccitazione che tale atto aveva prodotto fra gli studenti; altrimenti il Kronprinz avrebbe dovuto cambiare di Università.

***

Ho dovuto accennare a tali costumi per rendere comprensibile l'avvenimento luttuoso che si svolse l'anno scorso a Stuttgard, e che ebbe ieri il suo epilogo con una sentenza di quella Corte d'Assise.

L'accusato, certo Federico Riff, studente in chimica, così porge la sua deposizione: « Nella notte dal 28 al 29 settembre dello scorso anno sedevo al caffè Bauer, di Stuttgard, col mio amico studente Ziefer.

« Verso le due di notte comparve il signor Reiss con due conoscenti e sedette ad un tavolo vicino al nostro. Dopo alcuni minuti il mio amico Ziefer si recò al tavolo del Reiss e lo chiamò in disparte in un'altra sala per fargli le sue rimostranze, giacchè il Reiss, al suo entrare non ci aveva salutati.

« Quando ambidue tornarono, Reiss, sedendo fra i suoi compagni, disse: « Che cosa si pretendono questi mocchi di studenti delle Corporazioni! » Questa esclamazione la fece in modo che io potessi udirla, io mi recai perciò al suo tavolo e lo invitai ad uscire con me. Non essendosi egli mosso e mostrando così di non voler dare alcuna spiegazione o soddisfazione, gli applicai uno schiaffo. Il seguito fu un duello alla pistola a 16 metri di distanza con tre colpi per ciascuno ».

Il Reiss morì in seguito al duello, e l'uccisore è stato ieri condannato a tre anni e mezzo di fortezza.

La cosa sembra incredibile; un duello alla pistola perchè uno che non vi conosce non vi ha salutato, o perchè uno ha mancato alle regole della propria Corporazione!

Eppure, come potreste apprendere leggendo il processo, tutta la discussione si è basata sulle burlesche regole della Corporazione, e poichè traverso tali Corporazioni sono una volta passati tutti, e giudici, e procuratori del re, e avvocati, la pena è stata mite, una semplice villeggiatura in fortezza.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1126

CRONACA CARNEVALESCA

La festa dei bambini al teatro Scribe.

Anche se non riuscì straordinariamente affollato, il ballo dei bambini di ieri fu animatissimo e lieto per la gaiezza così onesta che essi diffondono sempre attorno a sè col loro sorriso.

Certo la gioia che animava i piccoli esseri non era quella più torpida e rumorosa di cui il teatro era stato testimonio la sera innanzi; ma certo maggiore e più vera fu il godimento loro di quello che i « grandi » erano andati a chiedere al Veglione Vierola-Nizza.

E anche la festa di ieri ebbe le sue ambizioni segrete, le gare di desiderii e le ansose speranze dei premi: e il compito della Giuria fu laborioso per il desiderio di premiare tutti quegli amori di bimbi che nei più deliziosi costumi si presentavano al concorso.

Ecco come le ricompense furono distribuite: un miniuscolo armeno biondo diviso con una deliziosa mussmè giapponese l'onore del primo premio, e potranno per il ritratto che rispettivamente dipingeranno i pittori Onegno e Ferro. Un *lottatore*, alto forse settanta centimetri, e un graziosissimo bèbè ebbero i premi successivi; e la Giuria distinse ancora un *Paggio Luigi XIII*, una vaporosa *Farfallina*, una piccola *Greca*, un'*Odalisca* e un *domino rosa*, ai quali assegnò gli altri premi che aveva a sua disposizione.

Infine un quadro di Follini fu assegnato alla signora che accompagnava il gruppo più elegante, quello di tre *giapponesi*, e il quadro pel gruppo più caratteristico l'ebbe la signora che accompagnava due minuscoli *cantonieri*.

Ma anche gli altri bimbi non rimasero a mani vuote, poichè alle 18 finalmente il sorteggio dei premi, e si può dire che nessuno ne fu privo.

Brutale omicidio alle "Cà Neire,,

All'angolo delle vie Bonsanigo e Cova, in quella estrema regione di Torino che comunemente si dice delle Cà neire, è un'osteria che s'intitola *Alla Primavera*. Dinanzi ad essa talvolta si forma qualche organetto ambulante, e allora al suono non sempre accordato dello strumento s'improvvisa, nella via, un ballo animato. Fu appunto in quel luogo e mentre l'organo ripeteva la vecchia suifa, che iersera, verso le ore 19, s'è svolto con una rapidità fulminea un dramma di sangue.

Da qualche giorno frequentavano il luogo alcuni giovani di 24 a 26 anni, sconosciuti a quei del borgo, e che a quanto pare devono abitare a Porta Palazzo. Essi usavano generosità verso il sonatore dell'organetto e assumevano arie spavalde e conquistatrici, ma non avevano ancor dato grave noia a nessuno per quanto fossero poco ben veduti dai giovani del luogo.

Ieri, mentre durava il ballo, un giovane tintore, ventenne, Giovanni Almasio, trovandosi a passar di lì colla sua amante, si fermò e si lasciò vincere dal desiderio di quella danza all'aria aperta. Sfortuna volle che urtasse con la coppia d'uno di quei quattro sconosciuti. Ne nacque una questione, e l'Almasio, spalleggiato da due suoi amici, certi Glauco Capelli e Bernardo Ariello, chiese spiegazioni a uno di quei giovani, e allora, inaspettatamente, uno dei compagni di quello estrasse il coltello e allontanatosi vibrò dapprima un colpo che ferì al braccio destro il Capelli, e poi inferse una tremenda coltellata al basso ventre al povero Almasio. Come il poveretto cadeva pallidissimo rantolando, il feritore e i tre compagni fuggirono frettolosamente, mentre i presenti si volgevano a soccorrere la vittima, la quale fu trasportata in fretta nella vicina casa dell'amante, presso al Ottomilicio Poma, ma pochi minuti dopo spirava.

Accorsi sul luogo guardie e carabinieri della vicina sezioni, procedettero in fretta a qualche arresto preventivo e fecero medicare all'Ospedale Maria Vittoria il giovane Capelli. Poi fu sul luogo il giudice istruttore.

L'arresto dei feritori.

In seguito alle ricerche fatte nella notte dagli agenti della squadra mobile della Questura centrale e dagli agenti della Sezione di Borgo San Donato, furono arrestati certi Mosca Ferdinando, d'anni 27, Sandigliano Prospero, d'anni 19, e Peppino Francesco, d'anni 19, tutti meccanici.

In seguito a questi arresti si è potuto meglio precisare le circostanze dei fatti.

L'Almasio Giovanni si trovava in compagnia della sua innamorata, Giorda Clelia, d'anni 22, e di una sorella di costei, Rosa, d'anni 16.

Mentre ballavano, il Peppino diede un urto alla coppia Almasio-Giorda. L'Almasio se ne offese e rimproverò il Peppino. Questi allora avvertì i suoi compagni Mosca Ferdinando, Sandigliano Prospero e Bertoglio Angelo, i quali affrontarono l'Almasio per chiedergli conto dei rimproveri rivolti al Peppino.

In soccorso dell'Almasio accorsero i compagni suoi Capelli Glauco e Bernardo Ariello. Dopo un breve scambio di parole e di minacce il Sandigliano Prospero estrasse il coltello, e, fattosi incontro agli avversari, inferse prima una coltellata al braccio destro del Capelli, producendogli una ferita giudicata guaribile in una quindicina di giorni; poscia, rivoltosi verso l'Almasio, gli diede la coltellata al basso ventre, che fu causa della sua morte, avvenuta poco dopo.

Il Sandigliano si è reso confesso.

Oltre ai tre già arrestati, è pure ricercato il Bertoglio Angelo.

Un banchetto di ossolani. — Una sessantina di ossolani qui residenti si trovarono ieri sera all'*Hôtel Centrale* pel banchetto annuale. Notansi fra i presenti il prof. Spezia, il cav. Prebitero, il comm. Cavalli, l'on. Falcioni, deputato del Collegio di Domodossola, e altri. Alle frutta il cav. Prebitero disse affettuosissime parole; parlarono in seguito il signor Leoni, l'ing. Tamini in versi, il prof. Spezia, il signor Mosè e l'on. Falcioni, che destò l'entusiasmo con una elegante e brioso improvvisazione.

Le condizioni dell'acqua della condotta dall'11 al 20 gennaio erano le seguenti:

Acqua Valsangone. — La portata nell'acquedotto del Sangonese fu di litri 250 il 11 e litri 223 il 19 gennaio per minuto secondo; dal giorno 11 al giorno 18 inclusivo si distribuì acqua di Millefonti.

Caratteri organolettici. — Limpida, incolore, inodora in tutti i giorni della decade.

Indici chimici dell'inquinamento. — Per litro di acqua si ebbe residuo solido secco a 180.o milligrammi 401 (il 12) e 386 (il 17) che subruniaco unbolimimamente alla calcinazione; ossigeno consumato per ossidare le materie organiche mgr. 0,10-0,14; azoto dei sali ammoniacali mgr. 0,001-0,002; azoto albuminoideo milligrammi 0,004-0,008.

Esame batteriologico. — Durante la seconda decade di gennaio il contenuto batterico dell'acqua condotta (Valsangone e Millefonti) oscillò tra un massimo di 88 nel giorno 19 ed un minimo di 7 germi per cmc. nel giorno 13. Fino al giorno 19 la condotta fu alimentata con acqua di Millefonti, poscia con sola acqua di Valsangone.

Temperatura massima 11.o 3 C.; temperatura minima 9.o 2 C.

Tentato suicidio. — Stamane, alle 5, nella sua abitazione, in via Bonvro, 14, tentava di uccidersi, con un colpo di rivoltella al cuore, Giuseppe Camoglio, contabile. Il colpo fortunatamente non fu mortale, ma però il Camoglio versa in gravi condizioni. Dapprima s'era rifiutato di farsi medicare dal dottore di guardia al Municipio, ch'era stato chiamato d'urgenza, ma poi i suoi parenti lo accompagnarono al San Giovanni, dove fu ricoverato.

Il Camoglio è affetto da malattia al braccio destro, che lo rende inabile al lavoro.

Borseggio di 6500 lire al teatro Alfieri. — La signora Vicario Caterina vedova Ramonda, abitante in via Juvara, 21, si era recata al teatro Alfieri con una sua figlia per assistere allo spettacolo serale. Prima di uscire di casa la signora Vicario prese con sè un involto di sua carta contenente L. 6500 in biglietti, in gran parte francesi, e se lo mise in una tasca sita sul di dietro della veste.

Non si sa cosi che cosa possa accadere in casa durante l'assenza, aveva pensato la signora Vicario. Forse è sempre una buona misura precauzionale tenere in tasca quanto potrebbe far gola ai ladri.

Mentre però madre e figlia « facevano porta » dinanzi allo sportello della biglietteria, un ladro ignoto, approfittando della calca e della momentanea confusione, mise leggermente la mano nella tasca ed estrasse il prezioso pacco; poscia si allontanò.

Poco dopo la figlia raccomandò alla madre di fare attenzione al pacco. La signora Vicario, per assicurarsi che non correva alcun pericolo, portò la mano sulla tasca, ma la trovò rovesciata!

Ferimenti domenicali. — Dinanzi al *Caffè Barello*, in corso Vittorio Emanuele, alle ore 24 di ieri, per gelosie di donna, sorse una rissa fra due meccanici Michele Pucolo e Giovanni Barberis, che terminò con una coltellata che il primo inferse all'altro. Ma sopraggiunse in quel mentre una pattuglia di guardie montate in bicicletta, e mentre alcune di esse inseguivano e traevano in arresto il feritore, due presero cura del ferito, che adagiarono in vettura e condussero al San Giovanni.

— Intorno all'una della scorsa notte una numerosa comitiva di calzolai, per vecchia ruggine, vennero a lite in via Priocca. Dopo un breve scambio di parole, impugnati i coltelli, si menarono l'un contro l'altro, rimanendo quasi tutti, chi più e chi meno, gravemente feriti.

Alcuni di questi furono condotti al San Giovanni dai carabinieri e dalle guardie di P. S. accorse. Due i quali erano riusciti a fuggire al sopraggiungere della forza pubblica, si recarono dal dottore di guardia al Municipio, che li giudicò guaribili in pochi giorni. Questi ultimi, che si qualificarono per Gerion Giuseppe, d'anni 25, e Mano Angelo, d'anni 24, vennero condotti alla Questura.

— Pure in via Priocca avvenne un'altra rissa, per gelosia di donne, fra certi Malgaruba Francesco, di anni 27, Sarconi Daniele, d'anni 32, e Guello Giovanni, d'anni 22. Ad opera dei due primi il Guello riportò due ferite al braccio destro ed al petto, giudicate guaribili in dodici giorni, ed altra alla testa, giudicata guaribile in otto giorni.

Giuocatori d'azzardo contro le guardie — Ieri, poco dopo le ore 14, una guardia municipale sorprese, all'angolo delle vie Bussino e Principe Tommaso, un crocchio di giovinastri intenti a giuochi di azzardo. Appena costoro videro l'agente, si sbandarono, dandosi a precipitosa fuga. Però uno dei giuocatori, certo Traversa Giovanni, d'anni 18, pavimentatore, fu raggiunto. Mentre la guardia lo accompagnava in Questura, un compagno dell'arrestato si fece incontro all'agente per ottenerne la liberazione.

Ne avvenne così una breve colluttazione, con spintoni, pugni e calci, ma la guardia tenne fermo, finchè sopraggiunse un agente di P. S. il quale aiutò a mettere fuori al collega municipale, di modo che fu possibile arrestarli entrambi.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Università Popolare. — Questa sera, lunedì, ore 21, il prof. Alberico Benedicenti, della R. Università di Camerino, terrà l'annunciata conferenza sul tema: *La medicina dell'anima moderna.*

Associazione Universitaria Torinese. — Oggi, nei locali del Patronato Universitario, via Bogino, 4, avranno luogo le elezioni generali. Le urne rimarranno aperte dalle 10 alle 16.

STATO CIVILE DI TORINO

8 febbraio 1903.

NASCITE: 33, cioè maschi 14, femmine 19.

MATRIMONI: Genetta Natale con Daquino Caterina Adelaide — Mongucci Giovanni con Pennazio Irene — Piccinini Paolo con Tamasi Giovanna — Rosso Antonio con Maccario Maria — Triffiletti Carmelo con Bravo Rosa.

MORTI: Torasui Carolina, d'anni 30, di Bricherasio, possidente, via Massena, 36.

Lovera di Maria conte Angelo, id. 79, di Cuneo, agiato, via San Quintino, 33.

Ordi Giovanni Giacomo, id. 74, di Biella, sarto, via Napione, 38.

Turco Lucia, id. 79, di Castelnuovo d'Asti, benestante, via Deposito, 11 bis.

Calcagno Anna (ved.) n. Noviarolo, id. 80, di Torino, sarta, via Baccarelli, 14.

Ramello Cosmo, id. 30, di Antignano, ferroviere, via Assietta, 17.

Barbero Giuseppe, id. 60, di Castell'Alfero, pensionato ferroviario, via Marocchetti, 30.

Cavagliato Antonio Ferdinando, id. 50, di Patrino, sellaio, via Franco Bonelli, 2.

Vayno comm. Carlo, id. 78, di Torino, agiato, via Passalacqua, 6.

Serafino Giovanni, id. 66, di Torino, bracciante, via Madama Cristina, 18.

Porrachiotti Enrico, id. 17, di Valgana, muratore, via Bareta, 22.

Dembrogio Margherita n. Tosna, id. 44, di Livorno Piemonte, casalinga, stradale Casale, 108.

Truffo Teresa (ved.) n. Borio, id. 78, di Torino, contadina, strada Val San Martino, 239.

Gino Giuseppe, id. 56, di Moncalieri, imballatore.

Formento Anna Maria, id. 66, di Torino, sarta.

Costi Elisabetta, id. 38, di Arielli, contadina.

Sanguinetti Giuseppe, id. 75, di Milano, monitore.

Terelli Maria (ved.) n. Sina, id. 84, di Marmaglio.

Siewinski Francesco, id. 77, di Varsavia, op. mecc.

Notario Tommaso, id. 71, di San Benigno Canavese.

Arnga Maria (ved.) n. Strappiana, id. 60, di Torino.

Valenti Giuseppe, id. 33, di Torino, facchino.

Amione Anna n. Viglianchino, id. 38, di Candia Canavese.

Basso Francesco, id. 62, di Lavriano, contadino.

Martino Giacomo, id. 76, di Virle, bracciante.

Badino Pasquale, id. 38, di Pinerolo, modellatore.

Più 7 minori d'anni sei.

Totale complessivo 33, di cui a domicilio 19, negli ospedali, istituti, ecc. 14. Non residenti in questo Comune 4.

Una promozione militare a scelta.

Ricci cav. Giuliano, capitano a disposizione del Ministero e comandato al laboratorio fotolitografico, è promosso maggiore (a scelta) e destinato al 2.o reggimento artiglieria da costa, essendo di essere a disposizione del Ministero e comandato come sopra.

ULTIME NOTIZIE

La principessa Luisa si è ritirata in una casa di salute

Ci telegrafano da Ginevra, 9, ore 8,10:

Gli avvocati della principessa Luisa comunicano ai giornali la nota seguente:

« In seguito agli avvenimenti dello ultimo settimane, al rifiuto di potersi recare alla casa paterna a Salisburgo, nell'impossibilità in cui fu messa di vedere il figlio gravemente malato a Dresda, si manifestò nella principessa Luisa uno stato di depressione fisica e morale di abbattimento profondo. Onde combattere tale stato, e tenendo conto dello stato interessante in cui si trova la Principessa, per trovare il riposo di cui urgentemente abbisogna e per ristabilirsi in salute, essa si è decisa a ricorrere a una cura medica adatta al suo stato. Perciò la Principessa ha chiesto e ottenuto la sua ammissione al Sanatorio di *La Metairie*, presso Nyon, ove entrò oggi stesso. »

Lo stabilimento della *Metairie* si trova lungo la strada da Losanna a Ginevra, non lungi dal lago, nella località detta Bois-Bougy, presso Nyon, nel Cantone di Vaud.

Il Sanatorio è un grande stabilimento, comodissimo, appartenente ad una Società di azionisti. Lo dirige il dottor Martin, distinto specialista. Comprende una sezione di alienati, propriamente detti, ed una sezione per la cura delle malattie nervose. Lo stabilimento non ha affatto il carattere di un manicomio comune.

Il luogo è stato spontaneamente scelto dalla Principessa, che abbisogna veramente di riposo e di quiete. I diversi edifici che formano lo stabilimento si trovano in un grande giardino con parco.

Zehm, avvocato della Principessa, considerando terminata la sua missione, è ripartito per Lipsia stanotte, alle 0,50.

***

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 7:

Il *New York Herald* riceve da Ginevra: « Il dottor Zehme prese le disposizioni necessarie perchè la principessa Luisa possa stabilirsi immediatamente nel Sanatorio di Nyon finchè il Tribunale di Dresda non abbia pronunciato la sua sentenza.

« L'arciduca Leopoldo, che è venuto a porsi a disposizione della sorella, lasciò ieri di buon mattino l'*hôtel* insieme al dottor Zehm, col quale si recò a Nyon.

« La cameriera e i grossi bagagli partirono un po' più tardi con un altro treno. La Principessa attende i suoi oggetti personali che devono essere spediti da Dresda.

« Il dottor Zehme, che tornò a Ginevra nella serata di ieri, mi ricevette e mi dichiarò che la domanda della Principessa di poter ritornare a Salisburgo fu respinta per ordine dell'Imperatore. Ormai la sorte della Principessa dipende solo dal risultato del processo.

« Il suo stato di salute è precario in seguito alle emozioni che le cagionarono i recenti avvenimenti. »

***

Ci telegrafano da Bruxelles, 9, ore 7:

La piccola casa abitata da Giron presso l'Avenue Louise è stata assediata durante tutta la giornata di ieri dai reporters. L'amico della Principessa di Sassonia chiuse la sua porta a tutti gli intervistatori e fece dire che non aveva nulla da aggiungere alle sue dichiarazioni precedenti. Ad ogni modo si crede di sapere che Giron è sempre in rapporto colla Principessa di Sassonia.

Infatti egli ricevette ieri stesso un telegramma dalla Svizzera, redatto in termini convenzionali, che gli faceva conoscere la città ove la Principessa si è ritirata e gli esprimeva l'immenso dolore da lei provato in seguito al rifiuto opposto alla sua domanda di recarsi al capezzale del figlio gravemente infermo.

Si prevede che Giron non rimarrà a lungo a Bruxelles.

Sopra Giron si può aggiungere, come curiosità, che ricevette parecchie offerte per parte di direttori di caffè-concerti. Un impresario americano gli offrì cinquemila franchi per sera acciocchè compaia per qualche minuto in scena. Per contro un direttore di caffè-concerto tedesco gli offrì la somma molto più modesta di cinquecento franchi al mese.

Una rottura fra l'Abissinia e la Francia?

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 8,30:

L'Agenzia telegrafica *Central News* comunica ai giornali il seguente dispaccio: « Si ha da Addis-Abeba che Menelik ruppe ogni rapporto con Lagarde, ministro francese, e lo invitò a lasciare la città. Questa notizia viene però accolta con qualche incredulità quantunque si ritenga che abbia un certo fondamento ».

Le energiche dichiarazioni di Chamberlain ai boeri.

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 8,35:

Telegrafano da Bloemfontein che nel discorso pronunciato sabato sera al banchetto offertogli al Raddaal, Chamberlain parlò anche dell'incidente Dewet-Hertzog. Dichiarò che doveva lagnarsi soprattutto del fatto che la petizione era venuta all'ultimo momento e che i membri della delegazione non la conoscevano nemmeno. Disse che i dissensi fra i boeri sono più gravi nell'Orange che nel Transvaal, ma che egli spera che non tarderanno ad appianarsi. « Il Governo inglese — disse — non abbandonerà i suoi amici e si ricorderà di quelli che lo servirono fedelmente nei tempi burrascosi. » Terminando, invitò i boeri a vivere in relazioni cordiali con gli inglesi, promettendo che le loro leggi, la loro religione ed i loro costumi saranno rispettati.

Quasi tutti i giornali stamane, ripetendo il discorso, fanno grandi elogi di Chamberlain.

Il *Morning Post* dice che il periodo più critico del suo viaggio si svolgerà nella Colonia del Capo. Spera però che la fermezza dimostrata da Chamberlain a Bloemfontein avrà effetti salutari.

Lo *Standard* dice che la personalità di Dewet non si può trascurare, perchè ha una grande influenza tra i giovani boeri.

Il *Daily News* teme che Chamberlain si sia mostrato troppo severo. Disapprova che la signora Chamberlain abbia accettato un regalo di diamanti, offerti dalla Compagnia di Beers. Dice che Chamberlain ha mancato di tatto: non poteva certo aspettarsi ringraziamenti dai boeri per una somma destinata a riparare le rovine della guerra.

Caracas senza gas.

I rivoluzionari scoraggiati.

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 8,55:

Mandano da Caracas che una Delegazione delle colonie estere ha chiesto all'incaricato d'affari degli Stati Uniti di pregare il comandante della squadra del blocco di autorizzare l'invio di un carico di carbone per il gas a Caracas, altrimenti questa città sarà senza luce a partire da lunedì. L'incaricato d'affari sottoporrà la questione al suo Governo.

I rivoluzionari sono scoraggiati a causa della partenza del generale Matos, e molti considerano, malgrado il blocco, la rivoluzione finita.

Il *Morning Post* ha da Washington: « Si crede che il Venezuela accetterà di estendere il trattamento privilegiato alle Potenze alleate per un anno. Nè gli Stati Uniti nè la Francia vi si opporrebbero. Prima della fine dell'anno la Francia riceverebbe lo stesso trattamento delle Potenze alleate. »

Le truppe inglesi e il Mullah.

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 8,50:

Le truppe inglesi che operano contro il Mullah stanno per prendere contatto con lui. Si crede che il Mullah sia accompagnato da due europei, che lo consigliano.

Notizie commerciali.

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 10,30:

Un rapporto del console francese a Brema rileva che una Nota emanata, a quanto sembra, dalla Direzione del Norddeutscher Lloyd fa sapere come questa Compagnia di navigazione non distribuirà probabilmente alcun dividendo per l'anno 1902. Le cause da cui dipende questo sfavorevole risultato bisogna principalmente cercarle nel nolo troppo basso dei noli, che il movimento d'emigrazione molto intenso (143,000 persone, di cui la massima parte trasportata dai vapori del Lloyd) ha dovuto rinunciare per dieci volte a distribuire un dividendo ai suoi azionisti.

Un rapporto del console francese ad Anversa rileva come la statistica finale del 1902 permette di constatare gli immensi progressi compiuti da questo porto. Il movimento marittimo, che era stato nel 1901 di 5209 navigli per 7,510,938 tonnellate, è salito nel 1902 a 5000 navigli per 8,420,743 tonnellate.

Un rapporto della Camera di commercio di Anversa contiene poi interessanti ragguagli sopra lo sviluppo sempre crescente che si vuol dare al porto di Anversa. Saranno costruiti nuovi quais per i vapori delle grandi linee transatlantiche ed un nuovo bacino di rabotaggio sarà aperto al sud del porto. Nel 1903 saranno pure stabilite nuove installazioni per petroli.

Il *Moniteur Officiel du Commerce* pubblica che il console francese a Chicago segnala che delle importanti sorgenti di petrolio sono state scoperte a Dewey (Stato d'Indiana). Questa scoperta ha sollevato una viva emozione. Migliaia di acri di terreno sono stati presi in affitto per sfruttarne le sorgenti, e si sono intraprese ricerche nello Starke, dove si spera di trovare pure delle sorgenti.

Sopra la raccolta del cotone in Egitto l'*Alexandria Produce Association* di Alessandria d'Egitto pubblica le seguenti informazioni:

Le nebbie manifestatesi nel mese di settembre hanno pregiudicato la raccolta, che è inferiore a quella del 1901 e che può calcolarsi a circa 6 milioni di cantars. Quanto alla qualità, essa lascia a desiderare, specialmente quella dei prodotti superiori.

Il nuovo vali della Tripolitania.

Costantinopoli, 9 (*Stefani*). — Hussein Effendi, ex-giudice istruttore del Filayet di Andrianopoli, poscia consigliere del Debito Pubblico e attualmente aggiunto al ministro delle miniere e foreste, è nominato vali della Tripolitania.

Il numero dei religiosi nel Belgio.

Ci telegrafano da Bruxelles, 9, ore 8,10:

Un rapporto letto al « Congresso nazionale del libero pensiero », tenuto ieri, constata che il numero totale dei religiosi nel Belgio in 60 anni è triplicato, e quello dei religiosi esteri residenti nel Belgio è quintuplicato. Cinquemila duecento religiosi, che non vollero sottomettersi in Francia, si rifugiarono nel Belgio. Prima dell'invasione delle Congregazioni, vi era nel Belgio un religioso ogni 172 abitanti, oggi ve ne è uno per 150 abitanti.

I funerali di Karaveloff.

Sofia, 9 (*Stefani*). — Nel pomeriggio ebbero luogo i funerali di Karaveloff. Vi assistettero il principe Ferdinando, i ministri e una gran folla di popolo.

Le agitazioni operaie in Ispagna.

Ci telegrafano da Barcellona, 9, ore 8,35:

Le Associazioni operaie di Barcellona decisero di cominciare da oggi lo sciopero generale. Le Autorità presero misure onde assicurare l'ordine pubblico.

Lo sciopero di Reus continua. Le operaie si rifiutano di riprendere il lavoro, ma lo sciopero degli uomini non è terminato.

A Gijon vi fu una riunione anarchica, con violenti discorsi.

Navigazione.

Napoli, 9 (*Stefani*). — Il *Vancouver*, della « Dominion Line », è partito per Boston.

New York, 9 (*Stefani*). — Il *Sicilian Prince* è partito per Genova.

Rio Janeiro, 9 (*Stefani*). — Il *Las Palmas* ha proseguito per Santos.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 9 febbraio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 751.4; ore 15: 750.8; ore 21: 750.4

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperature estreme al nord in gradi centesimali: Minima + 1.0 — Massima + 6.8

(*Piazza Castello - Nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 9: + 7.6

Temperatura minima della notte dal 7 all'8 — 0.2

10 febbraio. — Il sole nasce alle ore 7, minuti 19, tramonta alle ore 17, minuti 48.

Bollettino meteorologico.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 15:

Europa — Pressione massima 777 in Italia; minima 720 sulla Norvegia settentrionale.

Italia 24 ore — Barometro salito di 3 a 6 millimetri. Temperatura poco variata. Nebbie sull'Alta Italia. Stamane cielo quasi ovunque sereno. Venti deboli prevalentemente settentrionali. Barometro quasi livellato intorno a 777.

Probabilità: Venti deboli vari. Cielo vario sull'Alta Italia; sereno altrove.

La temperatura di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 21:

La temperatura massima fu oggi di gradi 12,6; la minima di 1,2.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 9 febbraio.

Rendita corso medio d'ufficio 102 62 1/2.

CAMBI		a vista		
Francia 5	denaro	100 12 1/2	— lettera	100 22 1/2
Svizzera 4	»	100 —	— »	100 10
Germania 4	»	122 85	— »	122 90
Londra 4	»	25 18	— »	25 21

Rendita 5 0/0 per c. 102 60.
Rendita 5 0/0 per f.c. 102 60.
Rendita 3 1/2 0/0 netto per c. 98 15, 98 20.
Rendita 3 1/2 0/0 netto per f.c. 98 20.

Prezzo dei valori per fine corrente

Azioni				
B. d'Italia	952 — 951 —		B. Comm.	730 — 740 50
				741 — — —
	951 50 952 —		Cred. It.	553 — 554 50
Ferr. Mer.	688 — — —		B. Sconto	140 — — —
Ferr. Med.	461 — 463 —		Diatto	296 — 295 50

Cronaca della Borsa. — 9 febbraio. — Esordio di settimana incerto, su pesanti vendite, che rispecchiano i primi segnali di Milano e le condizioni momentanee della speculazione, vogliosa di nuovi slanci e ad un tempo titubante nella paura di sorprese o di delusioni.

In fondo però domina la volontà di riprese; ed i molti realizzi avvenuti, per cui i Ferroviari ed altri valori già ricaddero sotto a premi stabiliti pel riporti in un giornale, dovrebbero avere spazzato sufficientemente i mercati per consentire un nuovo periodo di sostegno.

Le notizie internazionali sarano tutte favorevoli al rialzo, e le cronache mitteleuropee quasi unanimi si mostrano ottimiste.

Il cambio, fermo, quota 100 175.

Carbone e grano.

Genova, 9 (*Stefani*). — Ieri in questo porto furono caricati 1056 carri, di cui 364 di carbone pei privati e 88 di grano per l'interno. Se ne scaricarono 222, di cui 136 per l'imbarco.

Fallimenti in Italia.

Alessandria. — Panizza Antonio, orologeria.

Camerino. — Matelosi Pirlo & C. Società anonima per azioni, macerante capitale. Piorano.

Ferrara. — Galassi Antonio nor. Brialdi, manifatture, Boccaleone di Argenta.

Grosseto. — Giannonetti Ginevra fu Giacomo, calzoleria, Castel del piano.

Oristano. — Maccidda Filippo, merceria e coloniali, Milis.

Rovigo. — Forni Giovanni fu Domenico, canapa ed altro, Crespino.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Rivista Finanziaria

Il mercato monetario.

Le previsioni per un rapido accrescimento delle disponibilità generali vanno realizzandosi, e le condizioni del mercato monetario internazionale sono negli ultimi giorni sensibilmente migliorate.

A New York il prezzo del denaro da 4 1/2 per cento è sceso ad un minimo di 2 1/2 per cento, principalmente in seguito al miglioramento della situazione delle Banche Associate.

Ciò ha fatto ritenere probabili invii di oro dagli Stati Uniti all'Europa per l'estinzione dei debiti quivi contratti dalle Case americane; ma una certa circostanza lascia prevedere che essi non debbano verificarsi. Il ministro del Tesoro ha infatti invitato le Banche a sostituire i valori municipali ed altri, già accettati in garanzia di biglietti emessi in occasione della recente tensione monetaria, con titoli governativi, a forma di legge; giacchè la facilitazione concessa in momenti eccezionali non potrebbe prolungarsi una volta cessata la causa che l'aveva determinata. Ciò, quindi, contribuirà a mantenere relativamente alto il prezzo del denaro a New York, e molto probabilmente una gran parte dei debiti contratti dagli operatori americani in Europa verrà ad essere compensata, come in passato, dall'accedenza delle esportazioni americane.

A Londra il prezzo del denaro da 3 1/2 per cento è diminuito ad un minimo di 3 1/8 per cento, per poi risalire in fine di settimana a 4 per cento. L'interesse pei prestiti giornalieri, che da 3 1/2-4 per cento era sceso a 3-2 1/2 per cento, è ora di 3-3 1/2 per cento, e quello pei settimanali, che aveva segnato un minimo di 3 per cento, chiude a 3 1/4-3 1/2 per cento.

I dati della Banca d'Inghilterra dimostrano che l'aumento nella circolazione interna usuale alla fine del mese è già stato bilanciato da un rapido riflusso di moneta, e la riserva è di L. st. 155,000 più elevata e L. st. 24,253,000, con la sua proporzione agli impegni aumentata più alta di 1 3/8 a 46 1/4 per cento.

Il cambio di Parigi è invariato a 25 14 1/2, e gli acquisti di oro sul mercato libero per conto della Francia si sono fatti meno importanti; il cambio di Berlino da 20 45 1/2 è ulteriormente salito a 20 47 1/2, il margine tra il prezzo del denaro a Berlino e a Londra, favorendo il movimento dei capitali germanici verso quest'ultima piazza.

Il cambio di New York da 4 86 7/10 è aumentato a 4 87 1/5.

A Parigi il prezzo del denaro da 2 3/4-2 7/8 0/0 ha variato a 2 13/16 0/0.

I capitali sono molto abbondanti sul massimo mercato francese, ed ancorchè il prestito nazionale già sperato non debba farsi, si prevede un'attiva campagna primaverile di affari.

La situazione della Banca di Francia a giovedì scorso presenta, in confronto di quella di una settimana prima, un aumento di 2,220,000 lire nel fondo metallico, di cui 1,963,000 fr. in oro. Il portafoglio è diminuito di 26 milioni, e supera di 9 4/5 milioni quello dell'anno scorso; le anticipazioni pure si sono ridotte di 23 7/10 milioni, scendendo di 44 7/10 milioni sotto il livello dell'anno passato.

I depositi si sono accresciuti di 52 1/5 milioni, rimanendo di circa 37 milioni inferiori a quelli di un anno fa; la circolazione è diminuita di 70 7/10 milioni, superando di 171 2/5 l'importo del 1902 alla stessa data.

Ecco il tasso dello sconto sui principali mercati esteri:

	Tasso delle Banche	Mercato libero
Parigi	3 —	2 13/16
Berlino	4 —	2 7/8
Amsterdam	3 —	2 3/4
Bruxelles	3 —	2 5/8
Vienna	3 1/2	2 1/2
Pietroburgo	4 1/2	—
Madrid	4 —	4 —
Lisbona	5 1/2	5 —
Ginevra	4 —	3 1/2
Copenaghen	4 —	4 —
Stoccolma	4 1/2	4 —
Cristiania	5 —	4 1/2

I mercati finanziari esteri.

Malgrado qualche oscillazione, le disposizioni sono rimaste in generale assai buone.

Allo *Stock Exchange* prevale, è vero, una qualche incertezza; ma, mentre sarebbe vano sperare fin da ora in una vigorosa ripresa di affari a Londra, specialmente rispetto ai Consolidati, si può osservare che l'intonazione generale è ivi assai ferma. La riduzione dell'interesse di quelli a 2 1/2 per cento, che avrà luogo a partire dal 5 aprile p. v., è stata in gran parte scontata, e v'ha inoltre la prospettiva della ripresa del funzionamento del fondo di ammortamento; ma, d'altra parte, s'ignorano le condizioni alle quali sarà emesso l'annunziato prestito per il Transvaal, e ciò preoccupa alquanto il mercato. I valori sud-africani hanno presentato una sensibile animazione, ma i realizzi verificatisi in occasione della liquidazione hanno prodotto un regresso dei corsi. Il mercato dei titoli americani ha continuato ad essere calmo per la mancanza d'attività che persiste a New York, nonostante che le condizioni monetarie della piazza siano soddisfacenti. Le azioni ferroviarie inglesi pure sono quasi stazionarie, sebbene sia avvenuto il rialzo dei relativi dividendi semestrali.

A Parigi le disposizioni sono immutate, prevale cioè la fermezza. Il decreto ministeriale del 24 gennaio u. s., che fissa l'interesse pei buoni del Tesoro francese con scadenza da uno a meno di tre mesi all'1 per cento, e per quelli da tre a dodici mesi al 2 per cento, è stato accolto favorevolmente, facendo supporre che i bisogni dell'erario siano attenuati; ma, d'altra parte, l'impressione che lo sperato grande prestito non si farà o non avrà l'importanza prevista, continua, riducendo l'ottimismo dei circoli finanziari parigini, che da esso ripromettevansi un notevole aumento di affari.

Il Rouvier, in occasione della discussione del bilancio, ha fornito alcuni dati sulle Casse di risparmio indigene, atti a rassicurare i depositanti; egli ha mostrato come il portafoglio di esse, ascendente a franchi 3,500 milioni, presenti un maggior valore, rispetto al prezzo d'acquisto, di 100 milioni, che, insieme al fondo di riserva di 145 milioni esistente presso la Cassa depositi e consegne ed ai 140 milioni posseduti in proprio dalle Casse di risparmio, formano in cifra rotonda 900 milioni di margine.

Il mercato berlinese, incoraggiato dall'abbondanza delle disponibilità, dà prova di grande sostegno. I Consolidati sono fermissimi; i valori bancari, dati i favorevoli prognostici sulla prossima distribuzione dei dividendi 1902, e tutti affari dell'esercizio in corso, sono in buona vista; quelli industriali in genere pure ben tenuti.

La prospettiva dell'industria carbonifera è assai favorevole, specialmente per l'importanza assunta dalla esportazione per l'America; gli introiti della Società ferroviarie segnano un ulteriore aumento; le azioni di industrie siderurgiche non hanno presentato notevoli rialzi, ma sono assai trattate e sostenute, e così pure quelle di Società elettro-tecniche. Essi tengono i valori bancari germanici per i favorevoli prognostici sul dividendo pel 1902, il cui pagamento è imminente, e per le prospettive di buoni affari per l'esercizio corrente.

Il mercato finanziario italiano.

La Rendita italiana ha conseguito un discreto aumento all'estero e si è mantenuta ferma sia a Parigi che a Londra.

All'interno pure il nostro 5 per cento si mantiene in progresso, per quanto chiuda un poco debole a 102 65.

Il 3 1/2 per cento è in favorevole ripresa ed ha variato da 97 17 a 98 35.

La prospettiva del rilascio dei dividendi dell'ultimo esercizio ha dato nuovo impulso ai corsi di molti valori italiani. Notevole il rialzo di una gran parte dei bancari, tra i quali la Banca d'Italia e la Commerciale. In buona vista anche i Ferroviari e la Navigazione Generale, per quanto i primi abbiano risentito della corsa eccessiva della scorsa settimana.

Tra i valori industriali, quelli d'industrie tessili conseguono un importante progresso; dei siderurgici, le Acciaierie e le Ferrovie sono in rialzo, mentre i rimanenti non subirono variazioni sensibili. Poco uniformi i saccariferi, tra i quali le Liguri hanno declinato alquanto, l'Eridania presenta un importante aumento, e gli altri sono stazionari. Il Carburo ha ulteriormente avanzato di circa 30 punti.

Gli altri valori locali hanno continuato a spingere una tendenza molto favorevole, specialmente l'Acqua Marcia, il Gas e gli Omnibus.

Ecco i valori di chiusura di alcuni titoli più importanti: Bancaria Milanese 283, Condotte d'acqua 386, Acciaierie 1792, Lanificio Rossi 1460, Cotonificio Cantoni 579, Elettrica Edison 539, Italiana Gas 471, Obbligazioni Galliera 371.

Il cambio si mantiene sempre intorno alla pari.

	Sabato 31	Sabato 7
Cambio	100 03	100 08
Rendita Italiana 5 0/0	102 50	102 65
» » 3 1/2 0/0	99 50	99 55
Banca d'Italia	945 —	950 —
Ferrovie Meridionali	690 —	694 —
» Mediterranee	475 —	464 —
Banca Commerciale	742 —	740 —
Credito Italiano	550 —	554 —
Banco Sconto	144 —	140 —

	31	2	3	4	5	6	7
Parigi 3 0/0 perp. franc.	100,10	100,—	100,15	100,00	100,02	100,05	100,07
3 1/2 0/0	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—
Italiano	102,90	102,90	102,90	102,75	102,70	102,70	102,85
Est. spagnuolo	90,05	90,10	90,25	90,10	90,—	90,77	90,17
Russo	—,—	—,—	—,—	90,15	90,15	—,—	90,—
Turco	30,17	30,35	31,12	30,75	30,85	30,76	30,40
Portogh.	33,00	33,00	33,00	33,00	33,00	32,97	33,10
Londra. Consolid. inglese	93 3/8	93 9/16	93 1/4	93 1/4	93—	93 1/4	—,—
Berlino 4 0/0 pruss.	103,—	103,—	103,—	103,00	103,00	103,40	103,40
Rend. It.	104,70	104,30	104,10	104,30	104,70	104,—	104,—
Obbl. ferr. ital. 3 0/0	70,70	70,70	70,70	70,70	70,70	70,80	70,80
Firenze. Rendita auov. via magg. ore	100,60	—,—	100,70	—,—	100,80	100,80	100,80
	90,00	—,—	90,00	—,—	90,90	91,00	91,00

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (87)

PER L'ONORE!

ROMANZO

di ARMANDO LAPOINTE ed ENRICO ROLAND

Gastone si mordeva i baffi, visibilmente offeso da quel linguaggio che sembrava una lezione. Giorgio se ne accorse e soggiunse:

— Ciò che ti dico ti pare doloroso..... Ebbene, non aggiungerò più che una parola, una sola: guardati!

Gastone era molto irritato. Si decise a togliere al suo amico la voglia di ritornare su un argomento che lo urtava, e, in fondo, lo turbava, perchè si riconosceva colpevole d'aver mancato alle leggi dell'ospitalità.

— Non ti comprendo, — disse molto grave, — non comprendo il perchè di codesta tua morale. Mi dispiace di essere moralizzato come un fanciullo.

Giorgio s'accorse che era andato un po' troppo oltre: si scusò.

— Sono stato indiscreto, lo vedo; non parliamone più. Ma vedendoti uscire tutte le sere.....

Gastone, impazientito, lo interruppe violentemente:

— Eh! ecco perchè mi piace d'andare a respirare in foresta la brezza imbalsamata dagli aromi delle piante, perchè amo il grandioso silenzio della notte.....

— Bene, bene, — ribattè Giorgio, — fa tutto ciò che ti piace; ma ecco qua la signora Bréval e la signorina di Rochemaure. Cangiamo discorso.

VII.

Le due giovani amiche ritornavano dopo di aver fatto ampia messe di fiori, un mazzo enorme, che Paola teneva in mano.

Giorgio Danglars andò con premura incontro alla sua fidanzata.

— Aspettavo il vostro ritorno con impazienza, signorina — le disse.

Paola alzò su lui i suoi begli occhi, e sorridendo:

— Davvero? — rispose. — Vi siete accorto della nostra assenza, signor Giorgio?

Il cavaliere, che qualche momento prima, vedendo come volgeva la conversazione fra il capitano e Giorgio Danglars, s'era discretamente rimesso a leggere la sua gazzetta, lasciò andare l'occhialino ed esclamò con malizia:

— Non dargli retta, Paolina; egli non pensava più a te; era tutto ad una conversazione interessante col capitano d'Auberive.

Giorgio replicò, indulgente, rivolgendosi alla signorina di Rochemaure:

— Credete, signorina, che penso a voi, sempre.....

— Grazie; lo credo — rispose la fanciulla arrossendo.

E soggiunse, rivolgendosi al cavaliere:

— Guarda, nonno, i bei fiori!

— Bellissimi! — disse il vecchio gentiluomo. — Un grazioso dono della signora Bréval, vero? Colti dalla sua mano e offerti dal suo cuore!

— Sì, — disse Edmea, — dice bene, caro signore..... Con tutto il mio cuore offro dei fiori alla nostra cara Paola..... E non sono essi l'emblema della sua giovinezza e della sua bellezza?

Il signor di Rochemaure, commosso, replicò:

— Ah! signora, come sono felice per la mia Paolina, di vederla entrare in una famiglia tanto buona e tanto giustamente onorata! Sono molto vecchio e posso morire da un momento all'altro e i miei ultimi istanti potevano essere turbati dall'inquietudine dell'avvenire della mia nipotina. Ora sono tranquillo; la morte può prendermi quando vorrà. So che la mia Paola sarà amata da loro quanto lo è da me.....

E il buon vecchio s'asciugò una lagrima che tremava fra le sue ciglia.

— Oh! caro nonno! — esclamò Paola, abbracciando il signor di Rochemaure, in uno slancio di pietà figliale.

Giorgio ammirava, commosso, quell'adorabile ingenuità, quella sensibilità squisita.

Gastone ed Edmea erano tristi. La vista di quella felicità calma, di quella felicità completa, ricordava loro troppo crudelmente che anche così, senza l'intervento di quel vile Bréval, avrebbero potuto godere una simile.

Edmea, per sfuggire alla commozione che la stringeva, disse:

— Il giorno s'avvicina.

— In quanto a me, — riprese il cavaliere, — confesso che vorrei vederlo prossimo. Se credete, signor Danglars, possiamo fin da domani occuparci del contratto.

— Pensavo precisamente — riprese Giorgio — a farvi la medesima proposta.

— Allora siamo intesi — replicò il cavaliere. E rivolgendosi alla nipotina:

— E tu, Paola, — soggiunse, — andrai superba di chiamarti signora Danglars?

— Sì, — rispose la fanciulla, — andrò fiera di essere moglie di un magistrato che ha consacrato la sua vita al trionfo della giustizia, e felice di appartenere ad un uomo che il mio cuore desiderava già segretamente prima che il mio spirito potesse ammirarlo.

— Cara Paola, — disse Giorgio, commosso da quella dichiarazione, — avete ragione di dire che ho consacrato la mia vita al trionfo della giustizia; ma non è quello l'unico scopo della mia esistenza; ce n'è un altro che io considero come più prezioso.

— Quale? — domandò maliziosamente la signorina di Rochemaure.

— La vostra felicità.

(Continua).

MERCATI e COMMERCIO

Carmagnola, 4 febbraio. — Grano per ogni quint. da L. 24 71 a 25 00 — Segala da 18 37 a 19 25 — Meliga da 17 50 a 18 45 — Avena da 20 50 a 21 00 — Riso da 34 50 a 38 00 — Patate al miria da 0 50 a 0 60 — Burro da 20 00 a 21 50 - Olio d'oliva da 18 a 19 00 - Canapa da 0 35 a 7 25 — Canapa lavorata (rista) da 13 00 a 18 — Cordame da 8 50 a 9 50 — Buoi e manzi da 0 25 a 1 75 — Vitelli da 7 50 a 8 50 - Giovenche e vacche da macello da 3 25 da 5 75 — Maiali per capo da 10 a 11 00 — Id. da latte da 25 00 a 58 00 — Agnelli da 8 00 a 13 00 — Conigli da 0 50 a 1 50 — Polli alla coppia da 2 25 a 3 45 — Capponi da 5 00 a 6 75 — Galline da 3 50 a 4 00 — Id. faraone da 4 50 a 6 00 — Anitre da 4 50 a 5 10 — Piccioni da 1 40 a 1 50 — Uova per dozz. da 1 05 a 1 10 — Castagne fresche da 17 00 a 19 00 al miriagr. - Id. secche da 30 00 a 31 00 — Fagiuoli comuni da 18 a 30 al quintale.

Tassa del pane dal 5 all'11 febbraio: Grissini 1a q. al chilogramma 0 40 — Id. 2a q. e pane fino 0 38 — Pane fino 0 34 — Casalingo 0 32.

Tassa della carne: Vitello di 1a qual. al chil. 1 46 — Id. 2a 1 30 — Buoi e manzi 1 30 — Moggie e giovenche 0 94 — Vacca 0 70.

Carrù, 5 febbraio. — Buoi al mg. da L. 6 50 a 7 00 — Vacche da 4 50 a 5 00 — Vitelli da 7 50 a 8 50 — Maiali da 9 50 a 10 50 — Pecore e capre da 5 55 a 6 00 Agnelli capretti da 0 00 a 0 00 — Pollame per capo da 1 50 a 2 00 — Uova alla dozzina da 1 15 a 1 20.

Novara, 5 febbraio. — Riso nostrano al sacco di 120 litri da L. 36 50 a 38 00 — Riso ranghino da 34 50 a 29 00 — Riso giapponese da 32 25 a 27 50 — Pignolo da 20 00 a 16 00 — Risone nostrano al quintale da 24 00 a 29 00 — Risone bertone da 00 00 a 00 00 — Risone ranghino da 23 25 a 25 00 — Frumento n. da 21 50 a 24 50 — Segale n. al sacco di 120 litri da 15 50 a 16 00 — Meliga da 15 50 a 14 50 — Avena (non compreso il dazio) al quintale da 18 25 a 18 25 — Ravizzone al sacco di 120 litri da 00 00 a 00 00 — Seme di lino da 00 00 a 00 00 — Fagiuoli da 27 00 a 27 00 — Id. dall'occhio da 00 00 a 00 00 — Lino al chilogramma da 1 15 a 0 00 — Lupini al quintale da 00 00 a 00 00.

Bra, 4 febbraio. — Grano all'ett. L. 19 00 15 — Meliga L. 13 25 00 — Segala 14 37 50 — Pane grissino, al chilogr. 0 40 — Id. fino 0 35 — Id. casalingo, 0 35 — Carne di vitello, 1 48 — Id. di bue, 1 32 — Farina 1a qual., 0 40 — Id. 2a, 0 36 — Pasta 1a qual., 0 60 — Id. 2a, 0 50 — Formaggio 1a qualità, 1 10 — Id. 2a, 1 00 — Burro, 2 30 — Lardo, 1 75 — Uova, alla dozzina 1 00 — Fieno, al mir. 1 00 — Paglia, 0 30 — Carbone, 1 00 — Legna forte 0 30 — Id. dolce 0 25.

Fallimenti in Italia.

Aquila. — Pavoni Antonio, doratore.

Busto Arsizio. — Forni Angelo, pollami, Saronno.

Firenze. — Del Soldato Luigi e Figli, manifatture ed altro, Prato.

Milano. — Oglioni Omero, tipografia.

Napoli. — Finamore Concetta, farine.

Padova. — Gigli Tullio, orologeria.

Piacenza. — Bosoni Luigi, Ditta, in persona di Petrini Elisa, fabbr. paste.

Viterbo. — Bacci Antonio, pizzicheria, Orano.

Aggio dell'Oro.

Lisbona, 4 febbraio. — Aggio dell'oro a 19 —.

Buenos Ayres, 3 (sera). — Pezzi carta 227 50 per 100 pezzi oro.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 5 febbraio. — Prezzo dell'argento al chilogramma 90 75.

Londra, 5 febbraio. — Pence 22 13/16 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 5 febbraio. — Argento D. 47 5/8.